



Perché mai  
la mia chiesa  
dovrebbe morire?

*Kevin G. Dyer*

# “PERCHÈ MAI LA MIA CHIESA DOVREBBE MORIRE?”

di Kevin G. Dyer

INTRODUZIONE.....	2
CAPITOLO 1	
Padre, rendici uno.....	2
CAPITOLO 2	
Organizzare la leadership per un ministero efficace .....	7
CAPITOLO 3	
L'angoscia del cambiamento: l'estasi del risveglio.....	11
CAPITOLO 4	
Visione.....	18

## INTRODUZIONE

*“L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro DIO rimane in eterno» (Isaia 40:8)*

Nel corso della storia del cristianesimo vi sono stati innumerevoli tentativi di raggiungere la “perfezione” dei tempi Apostolici. Ogni approccio ha portato a qualcosa di nuovo, a volte negativo a volte positivo, ma certamente non ha potuto eguagliare le vette raggiunte dal primo cristianesimo, nella capacità di attrarre le masse con la potenza e la forza dello Spirito Santo.

Il testo che presentiamo vuole essere un umile contributo nella ricerca di portare una nuova freschezza nel comunicare e diffondere il messaggio evangelico all'attuale società postmoderna.

L'Autore proviene da un preciso ambito evangelico anglosassone: le “Chiese dei Fratelli”, movimento storicamente ben radicato anche in Italia con numerose realtà locali.

L'esperienza da lui vissuta lo ha condotto a spronare le chiese verso un rinnovamento non formale, ma sostanziale, che le spinga nuovamente ad essere protagoniste nella meravigliosa avventura di diffondere l'evangelo del regno di Dio nel mondo.

Le “critiche” contenute nel libro mirano a portare sempre a qualcosa di positivo e innovante, evitando inutili e superflue controversie su argomenti e questioni secondarie e, talvolta, sterili, spesso utilizzate in molti ambiti evangelici per evitare di affrontare la realtà dei problemi.

L'Autore analizza i fattori che portano spesso le chiese ad essere immobili ed estranee, lontane dalla vita reale degli

individui nella società odierna.

Infatti, secondo la sua opinione, è necessario che le chiese riescano ad avere unità, leadership, capacità di cambiamento e visione per ravvivare la fiamma del vangelo, che è in procinto di spegnersi, sotto l'attacco del pensiero modernista e ateo.

E' necessario un cambiamento di mentalità, che porti a non sognare più “il buon tempo antico”, in cui tutto era perfetto ed a seguire, al contrario, un metodo che, non tradendo i principi evangelici fondamentali, segua la “visione” di riportare l'evangelo al centro della cultura e della società, per condurre ogni persona a desiderare una reale conversione.

Nessuna chiesa deve sentirsi esclusa dai suggerimenti contenuti in questo libro, poiché la perfezione non appartiene a questo mondo, ma al Regno di Dio e, per terminare, vogliamo ricordare il motto di Martin Lutero, che ben sintetizza la mentalità dell'Autore: *“Ecclesia reformata, semper reformanda est”*, ossia: *la chiesa deve continuamente riesaminare e riformare se stessa, fino al glorioso giorno in cui tornerà il Signore Gesù.*

## CAPITOLO 1 PADRE, RENDICI UNO

Vengo dallo stato della Tasmania, in Australia. Nella piccola cittadina non lontana da dove ho vissuto c'è un bellissima chiesa in pietra. La pietra tagliata a mano è magnifica e la sua architettura lascia senza parole. Man mano che l'edificio si slanciava verso il cielo, tutti potevano ammirare questa bellissima costruzione.

La chiesa è stata costruita intorno al 1880 quando alcune persone di quella cittadina si sono messe insieme per realizzare l'opera. Alcuni tagliavano la pietra, altri la posizionavano mentre altri lavoravano alle vetrate colorate. E' stato uno sforzo comune e incredibile, considerando il fatto che, persone provenienti da ambienti diversi, hanno contribuito a costruire questo edificio.

Dopo aver terminato le pareti e quando tutto era pronto per mettervi sopra il tetto, cominciò una disputa. La gente mormorava; il lavoro s'interruppe e la divisione si propagò anche nella comunità.

Il tetto non fu mai realizzato e, per i 90 anni successivi, quell'edificio è rimasto incompleto, vale a dire, senza un tetto. Quattro generazioni sono passate; i bambini si domandavano perché la chiesa non fosse mai stata terminata; i giovani non riuscivano a credere una simile cosa. Poi, circa 15 anni fa, alcune persone si sono finalmente messe di nuovo insieme ed hanno portato a termine i lavori. Ma per 90 anni quell'edificio è stato una orribile testimonianza di divisione e di mancanza di unità.

Questa è la storia di una chiesa locale, ma altrettanto profondamente divisa è la chiesa universale. Esistono più di 24 tipi di Battisti negli Stati Uniti d'America. Ci sono 15 differenti gruppi di Luterani e almeno 14 denominazioni che affermano essere la chiesa di Dio e neppure i Fratelli sono immuni a tali divisioni, perché anche loro si dividono in almeno undici differenti gruppi.

La chiesa di Gesù Cristo è disastrosamente divisa in cen-

tinaia di gruppi che credono in dottrine differenti, che praticano in modo diverso riti e cerimonie, che litigano su argomenti, sia di grande che di scarsa importanza.

Eppure Gesù, nella sua preghiera sacerdotale riportata in Giovanni 17 disse:

“Conservali, affinché siano uno come noi siamo uno” (verso 11).

“Io prego che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te” (verso 21).

“Io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno” (verso 22).

“Perché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li ami come hai amato me” (verso 23).

Che alto obiettivo aveva il Signore Gesù! Eppure, noi abbiamo miseramente fallito. Io mi domando che cosa pensa il Signore quando guarda giù e vede una tale pletora di divisioni tra di noi oggi.

In Efesini cap.4 Paolo enfatizza l'unità spirituale e organica: un unico corpo, un unico spirito, un'unica speranza, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti (Efesini 4:4-6). Poi, prosegue parlando di un altro tipo di unità e dice:

“Colui che è salito al di sopra di tutti i cieli ha dato gli uni come apostoli; gli altri come profeti; gli altri come evangelisti; gli altri come pastori e dottori, allo scopo del perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo, finché tutti siano arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini maturi, all'altezza della statura perfetta di Cristo; affinché non siamo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma che, seguitando verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore d'ogni singola parte, per edificar se stesso nell'amore” (Efesini 4:12-16).

Il Dott. David Hesselgrave, professore in materia di Missioni al Trinity Seminary, dice che l'unità per cui Gesù ha pregato era: “l'unità visibile della maturità cristiana che si esprimeva nell'edificazione del servizio, nella conoscenza dottrinale e nell'amore reciproco delle chiese, ovunque esse si trovassero nel mondo”.

E' nelle aree di vita, amore, servizio e credo che Cristo desidera vederci come uno.

## 1. Unità di Vita

Unità di vita è la cosa più importante della quale Gesù sta parlando nel capitolo 17 di Giovanni. L'essere uno che il Signore chiedeva non è intaccato dalla frantumazione in 10.000 pezzi del cristianesimo. E' una operazione divina, in cui l'azione umana non ha alcuna parte e che né la diversità di ambiente di provenienza, né la tradizione, né l'esteriorità, né le abitudini, né la forma o il pregiudizio possono toccare.

Gesù sta parlando di un corpo con le sue membra viventi

: “Come il corpo è uno e ha molte membra e come tutte le membra, essendo unite, sono un corpo, così pure è Cristo”. Vita comune pervade il Padre e il Figlio, così come vita comune pervade un corpo con le sue varie membra.

Gesù pregò “che possano essere uno come noi siamo uno”. Come possono essere uno Padre e Figlio? Tramite un patto, un accordo, o un'alleanza? Sono tenuti insieme da un documento scritto o da un credo sicuro? No, affatto! Sono uno nello Spirito, nella natura, nell'essenza e nella vita!

Ray Stedman dice: “La chiesa non deve essere un agglomerato di individui che, per caso, si mettono d'accordo su alcune idee. È legata insieme come un organismo in forma di corpo. È vero che un corpo è un'organizzazione, ma è molto di più di un'organizzazione. L'essenza del corpo è che esso è formato da miliardi di cellule, con una vita mutualmente condivisa.

Contrariamente a quanto si dice, un corpo non è il prodotto di una combinazione di parti anatomiche dove l'osso del dito del piede è unito all'osso del piede e l'osso del piede all'osso della caviglia e l'osso della caviglia all'osso della gamba, etc. Un corpo è formato dall'estensione di una cellula originaria che cresce fino a diventare un corpo maturo in cui ogni cellula condivide la vita originaria della cellula originaria. Quello è il segreto di un corpo: tutte le parti che lo compongono condividono la stessa vita”. E' la comune vita di Cristo che fluisce attraverso noi che ci dà una essenziale unità e che tiene unito il corpo.

Inclusi nel corpo vi sono cattolici e carismatici, russi e americani, neri e bianchi, bambini e ottuagenari. Se hanno accettato Gesù Cristo come loro personale Salvatore, sono tutti parte della famiglia di Dio. Siamo tutti intrinsecamente uniti insieme e non possiamo e non dobbiamo negare o rifiutare quell'unità nel corpo. Se lo facciamo, avremo violato la Scrittura, negato l'unità tra il Padre e il Figlio e rigettato l'accorato grido di Gesù nostro Salvatore, che troviamo nella sua preghiera sacerdotale.

Quando Gesù gridò in preghiera che potessimo essere uno, come Lui e il Padre erano uno, era questa l'unità di vita che, come Lui sapeva, avrebbe unito nuovamente il Suo corpo sulla terra. Questo si sarebbe potuto realizzare solamente attraverso lo spargimento del Suo sangue sulla croce. Gesù sapeva questo e provò angoscia nel guardare avanti, al momento in cui Egli avrebbe depresso la Sua vita per la chiesa.

## 2. Unità di Amore

Gesù non solo aveva in mente una unità di vita quando pronunciò la preghiera riportata in Giovanni cap.17, ma anche una unità di amore.

L'unità di amore esiste eternamente tra il Padre e il Figlio. Non esiste possibilità che il Padre non amasse il Figlio. E neppure il Figlio non poteva non amare il Padre. C'è una realtà eterna riguardo a questo amore che esiste tra i due.

E Gesù, mentre prega, pensa alle divisioni che si sarebbero verificate per mancanza di amore tra i suoi seguaci. Così, nell'angoscia di questa preghiera, c'è anche un'urgenza che viene dal Salvatore: “Padre, voglio che essi siano uno come noi siamo uno”. Voglio che l'amore pervada la vita dei miei seguaci, Lui dice, perché possano essere come noi.

Il verso 23 dice che “il mondo conoscerà che tu mi hai

mandato e che li hai amati come hai amato me”, quando vedrà l’unità del corpo di Cristo e conoscerà, dal nostro amore, che siamo cristiani.

Se il Padre è in Cristo e Cristo è in noi, allora il Padre è in noi e noi siamo attirati proprio nella vera vita di Dio e la vita di Dio è perfetta nell’amore. È nell’amarci gli uni gli altri che l’unità di tutti i credenti si manifesta nella sua totale espressione.

Eppure, troppo spesso vediamo la mancanza di un genuino amore tra fratelli e sorelle in Cristo e vediamo mancare questo amore anche tra chiese e tra gruppi denominazionali.

Il nostro amore gli uni per gli altri non solo è una dimostrazione della nostra unità, ma è anche un esempio per il mondo che ci circonda.

Tragicamente, troppo spesso siamo colpevoli di chiacchiere, di diffamazione, di insinuazioni, di parole dure e di mancanza di fiducia gli uni negli altri. Il mondo sa questo e la nostra testimonianza è rovinata a causa dell’amarrezza, delle rivalità, delle discussioni, dell’odio, della competizione e del malcontento. Questo è diametralmente opposto a quello che Gesù avrebbe voluto e per cui aveva pregato. Lui ha pregato che noi fossimo riconosciuti dal nostro amore.

Il mondo dovrebbe vederci come una comunità calorosa, amorevole, che perdona, che offre grazia, che accetta e che si prende cura degli altri. Se così fosse, tante persone verrebbero di corsa nella nostra comunità per farne parte e le nostre chiese sarebbero stracolme, perché saremmo conosciuti per il nostro amore gli uni per gli altri.

Qualcuno molto appropriatamente ha scritto:

*Vivere lassù con i santi che amiamo,  
quella sarà la gloria,  
ma vivere quaggiù con i santi che conosciamo,  
questa è tutt’altra storia!*

### 3. Unità di Servizio

Efesini cap.4 dice che “tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l’aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore d’ogni singola parte, per edificare se stesso nell’amore”.

Questa è l’immagine dell’unità di servizio, sia a livello di chiesa locale che a livello di chiesa universale. Deve esserci una dimostrazione comune di servizio con tutti i membri del corpo, che conoscono i loro doni spirituali e li usano al massimo della capacità.

La vera unità non si realizzerà fino a quando ciascuno di noi non conoscerà il proprio compito e non lo porterà avanti con tutte le proprie forze. E in quest’area c’è un enorme fallimento! A livello di chiesa locale siamo negligenti nello sviluppo dei doni delle persone e nell’organizzare efficacemente il loro uso. Siamo inutilmente spaventati dalla troppa organizzazione nel servizio dei ministeri.

La chiesa locale ha bisogno di un piano sistematico di ministeri che edificano il corpo di Cristo e che abbiano un impatto sulla comunità attraverso opere amorevoli, che attirano le persone verso il nostro Salvatore, il Signore Gesù.

Molte chiese non sono neppure sicure sul come trattare le organizzazioni para-ecclesiali e l’impatto del loro vasto servizio sul mondo. Dovremmo vederle come parte del corpo universale di Cristo; esse riescono a raggiungere il mondo in modi tali, che la chiesa locale non potrebbe mai fare.

Dovremmo sostenerle, fornendo loro persone e finanze, in modo che l’opera possa espandersi e allargarsi al di là degli orizzonti della nostra chiesa locale.

Oltre a ciò, dovremmo valutare e condividere programmi di chiesa che aiutino le chiese locali nella crescita e nel cambiamento. Ci dovrebbero essere idee creative per la televisione, la radio, il teatro di strada, la recitazione, etc., che potrebbero essere usate dalla chiesa locale per l’evangelizzazione e per avere un maggiore impatto sul territorio.

In una struttura come la nostra, soffriamo della mancanza di partecipazione da parte della comunità che ci circonda. Chiese locali nella stessa zona potrebbero unirsi per la pubblicità, per la collaborazione e per l’incoraggiamento reciproco. Questa idea di servizio unificato potrebbe accrescere la vita e l’evangelizzazione di molte chiese.

L’unità nel servizio è disperatamente necessaria tra di noi. Potremmo avere un così grande impatto locale, nazionale, mondiale se solo ci fosse unità nel servizio con i membri del corpo, che collaborano e che costruiscono insieme per il progresso della chiesa di Gesù Cristo in tutto il mondo.

C’è una quarta area di unità che, sicuramente, è la più difficile da raggiungere.

Essa è :

## 4. Unità di Credo

Ora, ci sono delle verità che io chiamo FONDAMENTALI, che sono cruciali per la fede cristiana. Dobbiamo mantenere l’unità in queste aree. Ce ne sono altre che sono DISTINTIVE, alle quali aderiamo; ci sono infine gli ARGOMENTI SECONDARI.

Diamo un’occhiata a queste tre aree:

### A. VERITÀ FONDAMENTALI

Credo che siano:

1. *La Trinità. C’è un solo Dio che esiste in eterno in tre persone.*
2. *L’ispirazione della Scrittura. La Bibbia è vera Parola di Dio.*
3. *La deità di Cristo. Il Signore Gesù è assolutamente Dio.*
4. *L’incarnazione. Gesù Cristo è anche perfettamente Uomo*
5. *La morte sostitutiva di Cristo sulla croce, la sua sepoltura, la resurrezione e l’ascensione in cielo.*
6. *La salvezza è solo per grazia attraverso la fede e senza opere.*
7. *Gesù Cristo tornerà.*
8. *La punizione eterna dei perduti e la gioia eterna dei redenti.*

Questi punti fondamentali sono chiaramente insegnati dalla Scrittura e non sono negoziabili. Dobbiamo trovarci uniti su queste dottrine. Questo è il minimo irriducibile per il quale dobbiamo essere disposti anche a morire.

C'è poi un secondo gruppo di verità che io chiamo:

## B. VERITÀ DISTINTIVE

Sono quelle che ci distinguono dagli altri. Non ci dividono irrimediabilmente da altri membri del corpo di Cristo, ma costituiscono i caratteri distintivi per cui siamo conosciuti e che noi crediamo essere importanti.

Questi caratteri distintivi si riferiscono soprattutto alla nostra ecclesiologia:

1. Collegio di anziani. Noi crediamo che ogni chiesa locale debba avere, come sua autorità primaria, un gruppo di anziani fedeli, capaci di programmare e sorvegliare sulla vita spirituale dei membri.

2. Autonomia della chiesa locale. Noi crediamo che ogni chiesa locale debba avere la sua propria autorità che non deve essere soggetta ad alcun'altra superiore, al di fuori di quella di Cristo stesso. Dovrebbe sicuramente esservi una comunione tra le chiese, perché esse possano incoraggiarsi e rinforzarsi a vicenda, in quanto autonomia non significa indipendenza. Dobbiamo mantenere l'autonomia, ma non dobbiamo essere indipendenti. Influenze e controlli da parte di fonti esterne dovrebbero essere respinti e rifiutati. Abbiamo invece bisogno di sfide, di incoraggiamento, di assistenza e di aiuto pratico. Oggi ci troviamo nel grande pericolo di diventare settari intorno all'indipendenza. La nostra eredità ci ha lasciato in una posizione sbilanciata che ci isola e che ci porta a essere chiese deboli, che cercano di sopravvivere da sole.

Il più grande impedimento all'unità è l'indipendenza. Dobbiamo essere fermi sull'autonomia, ma non sull'indipendenza. Le chiese locali hanno bisogno di sentire che sono parte di una causa più grande dei propri servizi e dei propri ministeri. E' così facile per una chiesa isolarsi nella propria indipendenza!

La solitudine è una forma di malattia, sia negli esseri umani che nelle chiese. L'unirci nella comunione ci protegge da questa malattia. La collaborazione nella missione è in armonia con gli obiettivi di Dio.

Credo che il giusto equilibrio sia AUTONOMIA e INTERDIPENDENZA. Abbiamo seriamente fatto confusione su questo argomento e abbiamo perso l'equilibrio.

3. Santa Cena libera. Noi crediamo che vi sia un momento stabilito per ricordare la morte del Signore, il Suo seppellimento e la Sua resurrezione.

Durante questo tempo, il sacerdozio dei credenti può essere espresso pubblicamente e i membri del corpo di Cristo, che sono in comunione con il Signore, possono condividere la loro vita e il loro amore per il Signore in adorazione, lode, preghiera e ringraziamento.

Ora, oltre alle dottrine fondamentali e ai caratteri distintivi ci sono poi tutte le argomentazioni che dividono e che disturbano il corpo di Cristo. Queste le chiamo:

## C. VERITÀ SECONDARIE

Sono quelle che ci distinguono dagli altri. Non ci dividono irrimediabilmente da altri membri del corpo di Cristo, ma costituiscono i caratteri distintivi per cui siamo conosciuti e che noi crediamo essere importanti.

Questi caratteri distintivi si riferiscono soprattutto alla nostra ecclesiologia:

Le verità secondarie non penso che siano meno importanti delle altre. Sono importanti, ma noi dobbiamo lasciare spazio alle differenze di opinione, senza spirito di divisione.

Su queste verità dobbiamo essere pronti a dimostrare il nostro amore per coloro che potrebbero pensarla diversamente da noi. Non possiamo permetterci di dividere e distruggere chiese a causa di queste verità secondarie.

Nel tentativo di assicurare l'unità in Cristo si è provato ad applicare un'uniformità forzata riguardo a argomenti secondari, ma senza successo. La libertà che abbiamo in Cristo viene distrutta quando cerchiamo di forzare l'uniformità su elementi non essenziali.

A tal proposito non si può fare niente di meglio che citare il famoso epigramma attribuito a Rupert Melodius e citato da Richard Baxter:

"Nelle cose essenziali: unità; nelle cose non essenziali: libertà; in tutte le cose: carità".

Alcune verità secondarie sono:

- versioni della Bibbia da utilizzare
- vino o succo d'uva per la cena del Signore
- rendere noti i bisogni economici della chiesa
- velo della donna
- divorzio e seconde nozze
- profezia
- tipo di musica permessa
- servitori a tempo pieno nella chiesa locale
- regolare sostegno finanziario ai servitori a tempo pieno
- associazioni con altri evangelici

ed a questa lista, potremmo aggiungere un altro centinaio di cose.

Ogni chiesa locale dovrebbe discutere questi argomenti e decidere la posizione da assumere. Nessuno ha l'autorità o il diritto di dire ad una chiesa autonoma cosa dovrebbe o non dovrebbe credere a riguardo di questi temi.

Neppure una chiesa locale dovrebbe imporre le proprie decisioni alle altre.

Le chiese locali, che hanno orientamenti diversi su questi argomenti, dovrebbero essere capaci di avere comunione, in armonia le une con le altre, dimostrando l'unità del corpo di Cristo.

Dobbiamo avere una visuale ampia, che sia inclusiva piuttosto che esclusiva.

Non dobbiamo allontanare i nostri fratelli e le nostre sorelle a motivo di verità secondarie.

Le chiese possono e dovrebbero differire tra loro per quanto riguarda le verità secondarie. Sarebbe davvero una testimonianza della grazia di Dio se potessimo avere un movimento di chiese autonome, completamente unite

sulle dottrine essenziali, ma che permettano ad ogni singola chiesa di decidere sulle verità secondarie, in modo da avere un più ampio spettro di colore e suono. Questo, veramente, mostrerebbe al mondo che possiamo essere diversi su ciò che non è essenziale ed essere, invece, uniti per incoraggiarci e per aiutarci gli uni gli altri.

Questa è la verità pratica dell'unità del corpo di Cristo: autonomia e interdipendenza; unità sulle dottrine fondamentali e diversità sulle verità secondarie.

Se mai ci fosse un momento perché gruppi di chiese a livello nazionale o regionale si uniscano per aiutarsi reciprocamente a diventare quelle chiese che dovremmo essere, quel momento sarebbe ora! Dovremmo avere un'unica visione per glorificare il nostro Signore Gesù e crescere spiritualmente e numericamente. Dobbiamo mettere da parte infondati timori di denominazionalismo e pianificare e lavorare con impegno per una unità che ci porterà a vedere sbocciare le chiese.

Ci vorranno uomini e donne che abbiano cuori grandi per evitare il rischio di impelagarsi in ciò che non è essenziale e capaci di vedere le enormi possibilità che vi sono, se sono pronti a lavorare in vista della crescita.

Liberiamoci dal settarismo! Liberiamoci dal criticismo! Liberiamoci dal pensiero negativo e uniamoci in una positiva forza protesa in avanti, che renderà tutti noi capaci di essere dinamici testimoni del potere di Dio nel nostro tempo!

Non abbiamo bisogno di altre divisioni su temi secondari! Abbiamo bisogno di accettarci gli uni gli altri e di sforzarci sinceramente per mantenere l'unità nello Spirito, nel legame della pace.

Accettiamo coloro che sono più conservatori di noi. Accettiamo coloro che hanno una posizione più progressista della nostra.

Lasciamo che ci conoscano per il nostro amore e per la nostra abilità di permettere ad ogni chiesa locale di decidere da sola sulle proprie argomentazioni. Lasciamo ad ogni chiesa locale di essere ciò che vuole essere, senza alcuna interferenza esterna. Si realizzerà così una vera comunione di chiese autonome, con l'unità nel corpo di Cristo, e con differenze a livello di chiesa locale.

Perché non possiamo vivere e lavorare in una tale posizione?

Harold St. John, il grande insegnante biblico inglese della scorsa generazione, disse: "Ci deve essere grande ampiezza di carità e larghe divergenze nella chiesa locale. Le differenze possono esistere anche senza frantumare la comunione." Ed io concordo pienamente con lui.

Si racconta la storia di un predicatore che stava visitando un luogo di mare. Un giorno andò a fare una passeggiata sulla spiaggia. La marea, quel giorno, era straordinariamente bassa. Ad un certo punto, arrivò su un'ampia zona rocciosa di color marrone che era rimasta all'asciutto. Con attenzione si incamminò su quella superficie frastagliata per esaminare più da vicino quell'area. L'intera zona era piena di piccole pozzanghere pullulanti di minuscoli esseri marini. Chinatosi, cominciò a parlare con quelle piccole creature.

"Da quanto tempo vivete qui?" domandò.

"Oh, da tanto tempo! Da quando la marea si è ritirata" rispose uno.

"Beh, vedo, però, che non siete soli. Avete tanti vicini che sono proprio come voi. Ce n'è una pozzanghera piena,

giusto qui accanto alla vostra."

"Ma noi non abbiamo nulla a che fare con loro!" rispose bruscamente un altro. "Quelli ci hanno lasciato, sai! Stavamo tutti insieme, ma improvvisamente sono impazziti e, quando la marea si è ritirata, loro se ne sono andati!"

"Questo è davvero triste, osservò il predicatore, perché loro sembrano essere esattamente come voi. Si comportano come voi e, probabilmente, a loro piace lo stesso cibo che piace a voi. In effetti, non posso vedere alcuna differenza tra voi e loro."

"Oh, ma una differenza c'è! Loro sono tipi estremamente superficiali e, realmente, non hanno alcuna profondità."

"Cosa intendi dire con questo?" incalzò il predicatore.

"Beh, guarda tu stesso. La loro pozzanghera è profonda solo venti centimetri."

"E la vostra, invece, quanto è profonda?" chiese ancora il predicatore.

"La nostra? Ah, la nostra è ventuno centimetri e mezzo! e abbiamo un punto dove si arriva addirittura oltre i ventitré! Ma lascia che ti dica un'altra cosa: quei tipi sono anche piuttosto stretti."

"Stretti?"

"Certo! La loro pozzanghera è larga solo venticinque centimetri. La nostra, invece, arriva a trenta centimetri!" e il piccolo nuotatore si gonfiò tutto nel fare questa significativa affermazione.

La curiosità del predicatore ora era incontrollata. Tentò, quindi, un'altra domanda.

"Dimmi, e voi come chiamate il vostro ... il vostro posto, qui?"

"Questo, signore," e stavolta il piccolo nuotatore era veramente pieno di orgoglio "questo è l'Oceano Atlantico!"

Il predicatore riprese la sua passeggiata sulle rocce.

Sei ore dopo arrivò l'alta marea. Tutta quella zona di pozzanghere fu nuovamente coperta d'acqua e tutte quelle piccole creature stavano nuotando nuovamente insieme.

Il predicatore gridò: "Signore, manda la tua marea, oggi!"

C'è una unità di vita, una unità di amore, una unità di servizio e una unità di credo. Nell'area dell'unità di credo ci sono dei punti negoziabili e altri no.

Battiamoci per i punti non negoziabili, ma permettiamoci di differire nell'area di quelli negoziabili in modo da essere legati insieme, non dagli aspetti negativi delle argomentazioni secondarie, ma da quelli positivi del nostro amore e della nostra vita in Cristo.

E lasciamo che la marea ci inondi, così da nuotare tutti insieme nel grande oceano dell'amore di Dio, con un'unità che mostra al mondo che noi siamo di Cristo.

## Domande per la discussione

### Punto di vista biblico

1. Concordi con quanto scritto in questo capitolo che l'unità ha bisogno di essere mostrata nella vita, nell'amore, nel servizio e nel credo? Sei in grado di ordinare questi quattro elementi, a seconda della loro importanza?
2. Qualche volta siamo costretti a separarci dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle in Cristo per delle buone ragioni

(per es. Rom. 16:17; Tito 3:10; 1 Cor. 5:11). Quali sono le ragioni bibliche per una separazione? E quali possibili ragioni di separazione la Bibbia non approva?

3. Questo capitolo pone la distinzione tra i diversi tipi di convinzioni: "fondamentali", "distintive" e "secondarie". Come facciamo a distinguerle? Ti trovi d'accordo con la lista di Kevin Dyer sugli argomenti "fondamentali" e "distintivi" dei Fratelli?

#### Punto di vista pratico

1. Cosa possiamo fare riguardo ai cristiani che, chiaramente, non vogliono essere in stretta unità con noi?

2. "La vera unità non si realizzerà fino a che ciascuno di noi non conoscerà il proprio compito e non lo porterà avanti con tutte le proprie forze. E in quest'area c'è un enorme fallimento!" Come può la chiesa locale strutturarsi in modo tale da vedere tutti i propri membri attivi nel proprio compito, con efficacia ed entusiasmo?

3. "Il più grande impedimento all'unità, è l'indipendenza... le chiese locali hanno bisogno di sentire che sono parte di una causa più grande dei propri compiti e dei propri ministeri." Sei d'accordo con questa affermazione? Come possiamo stabilire il giusto equilibrio?

#### Azione

1. "Se mai ci fosse un momento, questo è ora, per riunire gruppi di chiese a livello nazionale o regionale per aiutarci gli uni gli altri a diventare le chiese che dovremmo essere." Come potrebbe verificarsi questo nella parte del mondo in cui vivi? E' già cominciato? Se sì, quanto è efficace il sostegno della tua chiesa ai passi in avanti che vengono fatti? Se no, in che modo potresti agire per far partire queste cose?

2. Che tipo di relazione ha la tua chiesa con : (a) altre chiese nella tua zona, (b) chiese dello stesso tipo a livello nazionale? C'è qualcosa che si potrebbe ancora migliorare? Tu cosa potresti fare in senso molto pratico?

3. Ci sono degli atteggiamenti che devono essere cambiati nella tua chiesa perché la vera unità diventi una realtà? Come puoi iniziare tu a cambiare il punto di vista della gente?

## CAPITOLO 2 ORGANIZZARE LA LEADERSHIP PER UN MINISTERO EFFICACE

Attraverso gli anni, molte persone hanno preso posizioni ben distinte sulla questione della leadership nella chiesa. Alcuni si sono battuti per una leadership gestita da un solo uomo mentre altri l'hanno rifiutata in favore di una struttura collegiale di anziani.

In alcune chiese, senza tener conto della loro insistenza per avere una pluralità di anziani, un solo fratello prende tutte le decisioni e, questo, non perché abbia il dono della leadership, ma semplicemente perché è il più anziano di età o è quello dotato di una personalità più forte o più dogmatica rispetto a quella degli altri. Anche se si parla di pluralità di leadership, di fatto gli altri anziani si limitano semplicemente ad accettare e a sottoscrivere le decisioni del singolo.

In altre chiese, dove tra gli anziani esiste più di una persona con una forte o dogmatica personalità, tutti cercano di fare tutto e il risultato culmina in dispute che indeboliscono

la forza della chiesa, cosicché riesce ad emergere solo una piccola visione, ammesso che qualcosa riesca ad emergere.

Altre chiese soffrono di una totale mancanza di leadership. Le porte dei locali di culto vengono aperte regolarmente, si tengono riunioni, ma praticamente non si sviluppa alcun piano e non si va in nessuna direzione e nessuno va oltre quello che è strettamente necessario fare per mantenere l'edificio funzionante e il pulpito sempre occupato.

In alcune chiese sono le mogli ad avere un'influenza di controllo.

In molte chiese c'è una vera paura della leadership. Chiunque inizi a muoversi come leader "mette a rischio" la posizione degli anziani che non hanno la stessa abilità di leadership. Perciò costui verrà bloccato, con la giustificazione che lui sta cercando di prendere il "comando".

Anche se molte chiese non hanno problemi di leadership così drammatici così come li ho descritti io, credo che tutti noi abbiamo bisogno di riflettere sui nostri preconcetti riguardo alla leadership.

Ci sono tre cose molto importanti da considerare:

- 1) La differenza tra anzianato e leadership
- 2) Le qualità necessarie della leadership
- 3) Le responsabilità richieste alla leadership

### La differenza tra anzianato e leadership

Sono cresciuto in una chiesa che dava tanto amore e calore. C'era visione e vitalità. I giovani erano incoraggiati a partecipare agli incontri. Anche quando eravamo soltanto dei ragazzi ci veniva chiesto di leggere la Scrittura, citare versetti e pregare. C'era visione, vitalità, evangelizzazione, crescita, calore e amore; c'era, però, un grosso problema di incomprensione in quanto alla leadership.

La nostra chiesa non aveva anziani, ma ogni mese si organizzava un incontro "d'affari" dove si invitavano a partecipare tutti gli uomini chiave per discutere le faccende della chiesa. In questo gruppo c'erano anche alcuni anziani veramente timorati di Dio che erano dei veri pastori per il gregge. Erano compassionevoli e premurosi e provvedevano ai bisogni della gente. Nel gruppo c'erano anche degli uomini che avevano un'incredibile abilità di leadership.

La maggior parte degli uomini, però, erano contadini, operai, manovali e negozianti. Si incontravano di sera e cercavano di fungere da amministratori. Ho visto dei contadini, con idee distorte su quello che significa essere un leader, diventare molto potenti all'interno della chiesa. Erano abituati a dare ordini alle mucche nei campi e alcune delle loro idee le avevano portate all'interno della chiesa.

La maggior parte di questi uomini non aveva mai esercitato la leadership nel loro lavoro, e ci si aspettava che fossero trasformati da un semplice "cambio di abito", partecipando a quegli incontri di lavoro serali. Questo non funzionò e io ebbi modo di vedere l'assurdità di tutta la situazione.

Allora non avevo idea che ciò non fosse neppure biblico. Quello che era successo era dovuto al fatto che la mia chiesa locale era stata fortemente influenzata dall'ecclesio-

logia di John Nelson Darby che insegnava che la chiesa era in rovina e, perciò, gli uffici di anziano e diacono non erano più validi.

Purtroppo, molte chiese anglosassoni erano rimaste influenzate dall'insegnamento di Darby, anche se avevano ripudiato il suo esclusivismo. Il risultato è che, oggi, poche delle nostre chiese hanno un efficiente gruppo di diaconi e ve ne sono ancora molte altre che non hanno una chiara comprensione della differenza che vi è tra anzianato e leadership.

Molti anziani, oggi, non sanno come guidare una chiesa; ritengono che la leadership sia una posizione, quando in effetti è una funzione.

L'anzianato è una posizione basata su un modello, mentre la leadership è un dono, un'abilità di riuscire in quella guida. Non tutti gli anziani sono leader e neppure sono chiamati ad esserlo. Finché non avremo distinto chiaramente nella nostra mente questa importante differenza, non vedremo nelle nostre chiese, né una grande crescita, né grandi segni di vitalità.

Il ruolo di anziano è un ufficio e, coloro che rispondono alle caratteristiche di 1 Tm. 3 e passi paralleli, dovrebbero assumere quella posizione, quando sono riconosciuti tali dalla loro chiesa.

La leadership, d'altro lato, è un dono dato divinamente dallo Spirito Santo a chiunque Lui sceglie. E coloro che hanno ricevuto questo dono dovrebbero essere attivi nella chiesa, sotto la direzione degli anziani.

Le caratteristiche bibliche riguardo agli anziani sono soprattutto legate alle loro qualità caratteriali, mentre poche sono le qualità funzionali loro richieste e, prima di tutto, quelle qualità hanno a che fare con il carattere e con la vita dell'anziano stesso.

L'anziano deve essere irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, assennato, dignitoso, ospitale, atto ad insegnare, non dedito al vino né violento, ma mite, non litigioso, non amante del denaro, che governi bene la propria famiglia e che tenga i figli in sottomissione in tutta riverenza, non nuovo nella fede e che abbia buona testimonianza.

Il ruolo di anziano non dovrebbe essere basato su un dono, ma su un modello di vita spirituale. Ma noi abbiamo preso la verità riguardo alla pluralità nell'anzianato e l'abbiamo mescolata all'idea, non biblica, di una pluralità nella leadership.

L'abbiamo fatto per preservare il nostro carattere distintivo: di non avere, cioè, una sola persona nel ruolo di leader. Storicamente la cosa è cominciata dal rifiuto dell'errore costituito dal controllo di un singolo uomo, così come accadeva nella Chiesa d'Inghilterra e nella Chiesa Cattolica, dalle quali uscirono i primi Fratelli.

Tuttavia, essi andarono troppo oltre e se ne vennero fuori con una struttura che prevedeva una pluralità di leader (che non è biblica), anziché una struttura che prevedeva una pluralità di anziani (che è, invece, biblica).

Vorrei enfatizzare ancora una volta questo concetto: l'anzianato è un ministero; la leadership invece è un dono e, oggi, dobbiamo riconoscerlo questo dono e permettere che esso possa funzionare all'interno del corpo di Cristo.

Gli anziani stabiliscono una qualità di vita all'interno della chiesa. I leader danno, invece, la visione e la direzione a quella vita, in modo tale da infonderle nelle persone, cosicché la chiesa crescerà sia quantitativamente che qualitati-

vamente.

In alcuni casi, una persona o più persone con il chiaro dono della leadership possono anche ricoprire il ruolo di anziano. Dobbiamo però lasciare che gli anziani governino e che i leader guidino.

I primi Fratelli reagirono in modo così forte a tutto ciò, tanto da portarci verso un modello non biblico che sta ostacolando la crescita e che si manifesta in un'impotenza tra le chiese, oggi. I doni di conduzione, di amministrazione e di pastore/insegnante sono stati tutti scartati nei nostri ambiti a discapito della vita e della crescita della nostra chiesa.

Oggi noi stiamo raccogliendo un frutto di inefficacia come risultato di 150 anni di confusione sul ruolo degli anziani e sulla responsabilità dei leader.

Tutti gli anziani hanno dei doni spirituali, ma non tutti gli anziani hanno il dono della guida, o il dono di amministrazione, o il dono di pastore/insegnante. Lo Spirito ha dato solo ad "alcuni" tali doni. Tutti gli anziani sono uguali in quanto a ufficio, ma non sono tutti uguali in quanto a doni. Alcuni avranno grande visibilità, altri lavoreranno dietro le quinte.

Prendiamo ad esempio i 12 discepoli. Tutti erano uguali in quanto a ufficio e privilegi. Nel Nuovo Testamento ci sono quattro liste di nomi dei discepoli. Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea sono sempre elencati per primi in tutti i racconti e, di loro, Pietro è sempre citato per primo. Lui era il portavoce per l'intero gruppo. Tutti avevano lo stesso onore, lo stesso ufficio, gli stessi privilegi e le stesse responsabilità. Tutti vennero mandati a due a due. Tutti predicarono il Regno. Tutti guarirono. Tutti avevano accesso a Gesù.

Tuttavia, mentre nessuno era meno importante degli altri in termini di ufficio e di qualifiche spirituali (tranne Giuda), alcuni spiccavano sugli altri come leader. Pietro, come portavoce, era predominante ed egli diede una particolare leadership al gruppo.

Lo stesso fenomeno può essere osservato nel libro degli Atti. Giacomo, per esempio, veniva visto come leader e portavoce dell'intera chiesa (Atti 12:17; 15:13-21). Anche se non ricopriva nessuna posizione ufficiale al di sopra degli anziani, questi riconoscevano il suo dono di leadership e, per questo, facevano riferimento a lui.

Pietro e Giovanni furono i due personaggi principali dei primi 12 capitoli degli Atti anche se, da nessuna parte, vi è traccia che Giovanni abbia mai predicato un solo sermone. Pietro era quello che si occupava sempre di parlare. Lui era il portavoce. Giovanni aveva un ruolo di sostegno; non era un ruolo di minor importanza, ma era un ruolo diverso. Pietro aveva il dono speciale della leadership e, nel piano di Dio, era lui il leader e il portavoce.

Nella sovranità di Dio l'enfasi si spostò poi su Antiochia. Barnaba venne da Gerusalemme per vedere cosa stava succedendo in quella città. Si recò quindi a Tarso per incontrare Paolo e, insieme, tornarono ad Antiochia, dove trascorsero un anno e dove divennero i leader di quella chiesa.

A cominciare dal capitolo 13 degli Atti, Paolo e Barnaba diventano i personaggi predominanti. Anche se Barnaba era probabilmente uno degli insegnanti più importanti nella chiesa, prima dell'arrivo di Paolo, presto lui scomparve dalla scena e nessun suo messaggio è stato registrato. Paolo, agli occhi di tutti, era divenuto il leader.



Barnaba non era meno importante di Paolo, ma aveva un ruolo diverso.

In Atti 15:22 leggiamo:

“Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, certi uomini scelti fra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli.”

Perciò, dobbiamo riconoscere la pluralità nell'anzianato e dobbiamo riconoscere altresì il dono della leadership. Ovviamente, coloro che hanno il dono della leadership devono renderne conto agli anziani.

Questo evita l'emergere di una leadership indipendente e personalizzata, che non deve rendere conto a nessuno e che potrebbe finire per dominare sulla chiesa locale (come fece Diotrefe, “che cerca di avere il primato” – 3 Giov. 9). Prendiamo qualche minuto per cercare di definire alcuni termini.

In primo luogo, per definire gli anziani ci sono tre parole usate nel Nuovo Testamento:

**ANZIANO** (presbyteros): letteralmente identifica degli individui più maturi quanto all'età e che hanno guadagnato il rispetto, in virtù della loro conoscenza biblica e grazie al loro carattere, alla loro esperienza e alla loro età.

**VESCOVO** (episkopos): parla di individui che supervisionano, che si prendono cura delle persone e le visitano; identifica la figura di una persona molto portata verso gli altri e che resta in stretto contatto con loro, prendendosi cura.

**PASTORE** (poimen): letteralmente significa “pastore di pecore”. E' una persona che pone particolare attenzione sulle relazioni intime e che si cura della crescita e del benessere dei membri del corpo di Cristo.

Nessuno di questi termini indica che l'anziano, il vescovo o il pastore siano dei manager di un'azienda o siano persone che ricoprono un ruolo decisionale, ma piuttosto identifica qualcuno che, con la saggezza ottenuta attraverso l'esperienza personale, costruisce un'intima relazione con le persone, di cui si cura e delle quali ha in mente la crescita e la maturità.

E' della cura dei membri della chiesa che gli anziani devono preoccuparsi, non della sua gestione. Quello è il ruolo che spetta al leader.

In secondo luogo, la parola :

**PRESIDENZA / LEADERSHIP**(proistemi): Romani 12:8 – “chi presiede, lo faccia con diligenza”. Letteralmente questo significa: essere davanti, guidare, occuparsi di qualcosa.

**CONDUZIONE / AMMINISTRAZIONE** (kubernesis): 1 Cor. 12:28 – “doni di governo”; letteralmente significa: timoniere, capitano di una nave, uno che pilota una nave.

Spesso la leadership è combinata con il dono di amministrazione. Comunque, in altre persone il dono della leadership è combinato con una varietà di doni. Una comprensione chiara e distinta delle differenze che intercorrono tra il collegio di anziani e leadership ci aiuterà immensamente a permettere alla leadership di innalzarsi e a funzionare in modo da portare le chiese ad un rinnovamento e ad una crescita.

I leader non dovrebbero avere un controllo sfrenato della chiesa. Devono rendere conto agli anziani e devono ricevere la libertà per essere quei leader, a cui Dio ha fatto dono di essere tali. Lo stile sarà diverso, i doni comple-

mentari saranno differenti, ma se coloro che hanno il dono della leadership vengono lasciati liberi di usare quel dono ricevuto da Dio, avremo chiese dinamiche e in crescita.

Talvolta la presidenza è abbinata ai doni di governo o profetia (1 Cor. 14:3) o a quello di pastore/insegnante o di evangelista. Qualsiasi sia la combinazione, la leadership viene riconosciuta e le viene permesso di funzionare in modo che, al corpo di Cristo, venga data la giusta direzione e che ogni membro possa diventare un membro attivo sotto la leadership di coloro che Dio ha equipaggiato per tale funzione.

Vorrei ora parlare brevemente delle qualità della leadership e delle sue responsabilità.

## Le qualità richieste alla leadership

Leadership o presidenza, non è un titolo che assicura la libertà di forzare gli altri ad essere sottomessi. E' un'abilità che si attua, è un servizio che si rende alla chiesa intera. Alcune delle qualità della leadership includono:

### 1. Una speciale unzione da parte dello Spirito Santo

La leadership è un dono dello Spirito Santo. Tanti anziani e servitori a tempo pieno cercano di essere leader anche quando non ne hanno il dono. Una delle domande più difficili che puoi porti è: “sto occupando un posto di leadership, senza avere un dono da parte dello Spirito Santo?”

Si eviterebbe una gran quantità di stress tra gli anziani se potessimo con sincerità affrontare l'argomento e riconoscere chi veramente ha il dono di leader e chi non lo ha.

Questo non significa uscire dal ministero o non operare come anziano, ma significa effettuare una realistica valutazione dei tuoi doni e portare avanti un ministero di valore, entro i limiti di quei doni, al di là della leadership.

### 2. Visione

Il leader è il custode della visione della chiesa. La “proprietà” appartiene agli anziani, ma il comunicarlo al gregge è compito del leader.

Alcuni trasmettono la visione attraverso doni aggiuntivi di predicazione o insegnamento, altri attraverso il dono di amministrazione e così via.

### 3. Attenzione per le persone

Il leader deve essere attento al gregge. Egli ascolta, valuta, e se ne occupa. E' impegnato a servire.

### 4. Buona conoscenza di sé

Il leader si conosce. Conosce le proprie forze e le proprie debolezze. Deve imparare a perseverare. Deve continuare ad andare avanti anche quando le cose si fanno difficili. Non è uno che getta la spugna. Deve essere disciplinato. Un leader indisciplinato non è affatto un leader.

Coloro che non riescono a controllare l'uso del proprio tempo, delle proprie energie e dei propri appetiti negano la loro leadership. I leader devono essere capaci di rispettare le scadenze. Devono essere responsabili nella gestione del tempo e dell'amministrazione.

## 5. Una forte base spirituale

E' stato detto che questo è il problema principale tra i leader oggi: essi vivono al limite della sopravvivenza spirituale. Se tu ed io ci aspettiamo di essere dei veri leader, allora la nostra base spirituale deve essere forte, in modo che Satana non possa sfinirci e batterci. Dobbiamo avere molto bene imparato a gestire le nostre debolezze, grazie al potere dello Spirito Santo.

## 6. Capacità di stabilire le priorità

Se i leader non riescono a gestire bene la propria agenda e a raggiungere obiettivi, allora non sono veri leader. Molti di coloro che hanno il dono di pastore/insegnante non sono leader perché non sono in grado di controllare gli eventi, ma sono gli eventi che controllano loro.

## 7. Abilità di affrontare le situazioni

Un leader è capace di affrontare le situazioni e gestirle. Non nasconde le cose sotto il tappeto, sperando che spariscano. Un vero leader le fronteggia con gentilezza e con fermezza.

Uno dei concetti più popolari oggi è quello del leader servo. Se capito bene, questo è un concetto utile, ma che è stato anche terribilmente male utilizzato.

Il leader cristiano è prima di tutto un servo di Dio, non un servo delle pecore. Molti leader agiscono, invece, come se fossero servi delle pecore, e questo è un concetto errato. Il leader è un servo di Dio e riserva assoluta ubbidienza a Lui e alla Sua Parola. Allargare questo concetto e dire che sei un servo delle pecore, è un errore.

Lee Iacocca è un grande leader nel campo dell'industria. Lui è un "servo" della Chrysler Corporation, ma non chiede mai ad un operaio della catena di montaggio di decidere quale deve essere la direzione da dare all'Azienda. Può magari sollecitare delle opinioni; ma, quello che chiede all'operaio è solo di far funzionare un macchinario e di farlo funzionare bene ... e di porre fiducia nell'Azienda!

La caratteristica di "servo" di Iacocca si manifesta nella sua leadership. Ci sono dei leader che continuamente chiedono al gregge dove intende andare. Ma se il leader smette di guidare le pecore e comincia a seguirle, non è più un leader degno di fiducia.

Se il mio dono è quello di guidare (dimostrato dal mio avere dei seguaci), allora il mio servizio sarà quello di fungere da guida.

La leadership può essere insegnata e spronata, ma mai impiantata. Non puoi tirare fuori un leader da una persona che non ha l'innato senso per la leadership. Se una persona ha un'abilità innata, le circostanze e l'esperienza la faranno emergere.

## Le responsabilità richieste al leader

Parlando in generale, la responsabilità della leadership è quella di mettere la gente insieme per raggiungere obiettivi comuni. Un vero leader si impegna per la causa, non diventa la causa.

Molti leader cercano di attornirsi di persone. Questa è una leadership sbagliata; è una leadership che disprezza la

verità dell'unità del corpo di Cristo.

Il lavoro di un leader è quello di risvegliare i vari elementi che costituiscono la chiesa, in una chiamata ripiena di Spirito, per portare avanti la missione di Dio nella zona.

Purtroppo, quando abbiamo "leader" che non hanno il dono della leadership, ristagniamo o diventiamo settari o manteniamo lo status quo.

Le responsabilità principali della leadership sono:

### 1. Mantiene la visione

Il primo compito del leader è quello di articolare, mantenere e sviluppare gli obiettivi e le finalità della chiesa. Deve essere capace di definire la visione in modo specifico e polarizzarla su un unico obiettivo. Deve essere capace di comunicarla con efficacia agli altri e deve persuadere personalmente i membri della comunità ad accettare la visione. Deve anche perseverare, ripetendola più e più volte. Fino a quando la chiesa non è pronta ad accettare la visione e ad esserne parte, ci sarà poca crescita.

### 2. Raduna altri intorno alla visione

Il vero leader raduna seguaci intorno alla visione, non intorno a sé. Il leader generalmente non attrae le persone verso la visione grazie all'emozione, ma piuttosto perché la fa comprendere.

Perciò, egli deve essere un comunicatore d'informazione; la persuasione è fortemente accresciuta dalla comprensione. Più informazioni si danno alle persone, meglio è.

### 3. Conosce il valore dell'organizzazione

Il valore della gestione e dell'amministrazione sono di inestimabile importanza in una chiesa efficiente. Molte piccole chiese non hanno alcuna gestione durante le riunioni. Non dimenticare: le persone vanno guidate, mentre il lavoro va gestito. Molti lavori potrebbero essere molto più efficaci se fossero ben gestiti.

### 4. Sa delegare

Il leader riconosce che non può portare avanti il lavoro da solo e lo condivide con persone responsabili, a cui chiede di rendere conto.

A.T. Cushman, Direttore Generale della Sears, disse: "L'arte dell'amministrazione sta nel controllare continuamente." Devi sempre controllare ciò che sta succedendo. Il leader che si rifiuta di controllare coloro a cui ha delegato una responsabilità, ha abdicato al suo ruolo di leader.

### 5. Stabilisce una comunicazione

Coloro che sono responsabili direttamente nei confronti del leader, devono avere dei canali di comunicazione chiari e devono imparare a comunicare con coloro di cui sono responsabili.

### 6. Anticipa i problemi

Il leader cerca di risolvere i problemi prima che questi gli sfuggano di mano. Non permette mai che sentimenti feriti o animi risentiti si sviluppino, ma spegne ogni fuoco, incoraggiando una incondizionata partecipazione alla visione.

Il vero leader ha anche tanti altri pesi da portare. E' un motivatore, è uno che stabilisce obiettivi, è un sorvegliante, un preparatore, un direttore, un pianificatore, uno che sa valutare, uno che riesce a convincere e un supervisore.

Nelle nostre chiese siamo molto spaventati dall'organizzazione. Per anni abbiamo coltivato il pensiero che la chiesa è un organismo e non un'organizzazione. Questa, però, è una mezza verità. Anche gli organismi hanno un'organizzazione. La chiesa del Nuovo Testamento ha entrambe le dimensioni: essa è sia un organismo che un'organizzazione.

Per tradizione abbiamo sposato il concetto di organismo, ma abbiamo avuto una profonda carenza sul lato organizzativo. Una delle funzioni principali della leadership è quella di rendere tutte le risorse del corpo di Cristo disponibili a tutti. Il leader fa network e aiuta le persone a confrontarsi, riconoscendo doni e risorse all'interno del corpo.

In sintesi, credo che oggi noi soffriamo a motivo di una varietà di concetti errati e di timori.

Abbiamo paura di permettere ad un leader di emergere e abbiamo paura del ministero di un solo uomo; così, ci battiamo per impedire a chiunque, seppure dotato di doni speciali, di emergere e di essere riconosciuto.

Abbiamo paura di riconoscere i vari doni che lo Spirito Santo ha dato alla chiesa a motivo dei doni carismatici. Come risultato, abbiamo abbassato il valore dell'uso dei vari doni, incluso quello della leadership.

Abbiamo paura di sviluppare modelli su scala nazionale che possano lasciare un impatto generale sulle chiese a motivo del timore del controllo. Abbiamo un irrazionale timore che qualcuno possa voler controllare e dettare legge, così da far perdere l'autonomia alla chiesa locale.

Quello di cui abbiamo urgente bisogno è una fresca visione della chiesa, una nuova vitalità del potere dello Spirito Santo, essere liberati dalle nostre smisurate paure, una marcia positiva verso Cristo come Capo della chiesa. Abbiamo un urgente bisogno di anziani efficaci che si occupino del gregge, di leader riconosciuti che guidino e amministrino il corpo e dell'uso dei doni che Cristo ha dato alla Chiesa per la sua edificazione.

## Domande per la discussione

### Punto di vista biblico

1. Guarda alla Scrittura che parla delle responsabilità degli anziani (per es. At. 20:17-35; 1 Tim. 3:17; Tito 1:5-9; 1 Pt. 5:1-4). Concordi con il pensiero che "L'anzianato è una posizione basata su un modello..... Non tutti gli anziani sono leader, e neanche devono esserlo"?

2. Tre versetti nel Nuovo Testamento usano la parola chiave "proistemi", menzionata in questo capitolo, per parlare di leadership. Sono Romani 12:8, 1 Tessalonicesi 5:8 e 1 Timoteo 5:17. Leggili e elenca cosa ti dicono riguardo alle responsabilità dei leader e di coloro che li seguono, e viceversa.

3. Guarda alle qualità della leadership elencate in questo capitolo. Puoi pensare a degli esempi biblici che presentano queste caratteristiche? Puoi pensare ad altre qualità bibliche della leadership che vorresti aggiungere a questa lista?

### Punto di vista pratico

1. Riesci a pensare a qualche esempio di chiese che cono-

sci, dove le riunioni degli anziani e quelle dei leader sono distinte, nel modo descritto in questo capitolo?

2. "Oggi noi stiamo raccogliendo un frutto di inefficacia come risultato di 150 anni di confusione sul ruolo degli anziani e sulla responsabilità dei leader". E' vero?

3. "Abbiamo paura del ministero di un solo uomo; così, ci battiamo per impedire a chiunque, seppure dotato di doni speciali, di emergere e di essere riconosciuto".

Sei d'accordo? Potrebbe essere questa la motivazione per la quale molti fratelli che hanno dei doni hanno raggiunto posizioni di rilievo in movimenti para-ecclesiali (e in altre chiese) piuttosto che nella propria chiesa locale?

## Azione

1. La tua chiesa è strutturata in modo tale che i leader possono guidare e gli anziani governare? Altrimenti, quali cambiamenti apporteresti per fare in modo che ciò accada?

2. In che modo decidi chi ha il dono della leadership all'interno della tua chiesa?

3. Se i leader "devono rendere conto a una pluralità di anziani" in che modo si potrebbe evitare la frustrazione quando i non-leader che non condividono il senso di visione dei leader e che non hanno partecipato alle loro discussioni, si pronunciano a sfavore delle idee che i leader vorrebbero fortemente perseguire? Questo potrebbe essere un problema nella tua chiesa?

## CAPITOLO 3 L'ANGOSCIA DEL CAMBIAMENTO; L'ESTASI DEL RISVEGLIO

Chuck Swindoll racconta la storia di un tizio che era cresciuto sulle colline del West Virginia. Abitava così lontano in una zona interna, tanto che non aveva mai visto la grande città e neppure le moderne invenzioni, le insegne al neon o lo splendore della vita di città.

Sposò una ragazza, proprio uguale a lui, e passarono tutta la loro vita, da sposati nelle foreste interne. Ebbero un figlio che, con grande creatività, avevano chiamato Junior. Più o meno intorno al suo sedicesimo compleanno, il papà cominciò a pensare che non sarebbe passato troppo tempo prima che Junior diventasse un uomo e andasse a vivere per conto proprio.

Lo preoccupava il pensiero che suo figlio avrebbe potuto raggiungere l'età adulta e avrebbe cercato un lavoro in città, senza essere preparato ad affrontare il mondo. Cominciò, così, a mettere da parte dei soldi per un viaggio per tutti e tre in città.

Dopo circa tre anni, il grande giorno arrivò. Misero tutte le loro cose su un vecchio furgoncino e si avviarono per il lungo viaggio, giù per strade tortuose e sconnesse, in direzione della città. Il loro piano era quello di passare diversi

giorni in uno sfarzoso albergo e visitare tutto.

Mentre si avvicinavano ai sobborghi della metropoli il papà cominciava ad essere agitato e, rivolto verso sua moglie, le disse: "Cara, quando ci fermiamo all'albergo, tu aspetta nel furgone mentre io e Junior andiamo a dare un'occhiata in giro. Poi torniamo a prenderti, va bene?" Lei accettò.

Al loro arrivo in albergo li attesero grandi insegne luminose e uomini in livrea che li salutarono. La mamma restò nel furgone, mentre papà e Junior con gli occhi spalancati guardavano la hall. Nessuno dei due riusciva a credere ai propri occhi. Quando misero i piedi sul tappetino all'esterno, le porte si aprirono automaticamente e, all'interno, si fermarono con la bocca spalancata ad osservare il primo lampadario che avessero mai visto in vita loro. Era appeso al soffitto, tre piani sopra di loro!

Sulla sinistra c'era una cascata che faceva scendere acqua su rocce e pietre. "Junior, guarda!" Papà stava indicando una lunga serie di bellissimi negozi da dove i clienti entravano e uscivano.

"Papà, guarda laggiù!" All'interno c'era una pista di pattinaggio su ghiaccio! Mentre entrambi erano stupefatti e silenziosi, guardando una scena dopo l'altra, sentirono un ripetuto tintinnio dietro di loro.

Il papà si voltò e vide una incredibile "stanza" con una porta che si apriva e che si chiudeva automaticamente. Cosa era mai? Le persone premevano un bottone, aspettavano e poi entravano all'interno. Delle luci lampeggiavano e poi, click!, e le porte si aprivano di nuovo.

Altre persone vi entravano e poi, click!, le porte si chiudevano. A questo punto papà e Junior erano totalmente rapiti da quella scena.

Proprio in quel momento una signora, visibilmente molto anziana, si diresse da sola verso le porte. Premette il pulsante ed aspettò qualche secondo. Le porte si aprirono e lei entrò nella piccola "stanza". Nessun altro entrò con lei, così le porte si chiusero. Non più di trenta secondi dopo le porte si aprirono di nuovo e dalla "stanza" uscì una fantastica e attraente giovane bionda, sulla ventina. Tacchi alti, corpo formoso, bellissimo viso....un vero schianto! Nell'uscire, ella sorrise ai due e se ne andò. A quel punto il papà diede una gomitata al suo ragazzo e gli sussurrò nell'orecchio: "Hey, Junior ... corri a prendere la mamma!".

Ora, tutti noi vorremmo che possa esistere una macchina così, capace di apportare tali drastici cambiamenti ma, sfortunatamente, la realtà è che il cambiamento è molto difficile da avviare, in quanto rappresenta un processo estremamente difficile e quasi sempre impossibile da completare.

E, per la verità, poche persone vogliono veramente cambiare. Siamo ben comodi così come siamo!

E' imperativo, però, affrontare questo argomento del cambiamento, visto che anche una chiesa vitale e in crescita non è mai libera dal rischio della decadenza e, spesso, necessita di apportare cambiamenti. Se non siamo molto attenti, rischiamo di lasciarci cullare, fino a quando è troppo tardi per effettuare quei cambiamenti che dovremmo invece fare.

Dobbiamo anche ricordarci che il cambiamento non sempre è una buona cosa. La morte è un tipo di cambiamento, così pure il deterioramento perciò, quello che conta, non è un cambiamento, così tanto per cambiare, ... meglio è un cambiamento programmato per il quale si è

pregato, avviato con cautela, in un ambiente preparato da Dio.

I supermercati, ad esempio, sono cambiati negli anni. Quando io ero un ragazzino, c'erano gli alimentari tipo "mamma e papà" dove le relazioni amichevoli, il tempo e l'interessamento personale rendevano divertente il fare la spesa.

A quei tempi c'era solo un centinaio di prodotti tra cui scegliere. Il negozio di alimentari sotto casa era aperto dalle 9 del mattino alle 5 del pomeriggio. Ora, invece, i supermercati sono aperti 24 ore al giorno e un supermercato medio ha circa 24 mila diversi prodotti.

Alle casse, voci computerizzate ti dicono il prezzo dei vari articoli; puoi trovare reparti di alimenti privi di sale, reparti di prodotti senza zucchero, prodotti asiatici, spagnoli e, in America Wal-Mart sta avviando dei nuovi supermercati dove puoi comprare veramente di tutto: dal cibo, ai vestiti, ai medicinali, alle scarpe, agli utensili da lavoro e qualsiasi altra cosa di cui potresti aver bisogno. E tutto questo in un solo negozio!

Ma la chiesa, invece, segue sempre la stessa linea. Rottura del pane alle 11 del mattino e incontro evangelistico alle 18:30 del pomeriggio. Così era, così è e così sempre sarà! Nessuno può evitare di vedere in alcuni segmenti della vita di assemblea l'arida degenerazione prodotta dalla tradizione, dall'apatia, dalla rigidità e dal vuoto spirituale.

Se oggi stai facendo la stessa cosa che facevi dieci anni fa, o anche cinque anni fa, c'è qualcosa che non va. La società si è mossa. I bisogni della gente sono cambiati e, se la chiesa non si è mossa per rispondere a questi bisogni, abbiamo negato la vitalità dell'opera di Dio e il potere dello Spirito Santo nella nostra generazione.

L'apatia e il calo di motivazione sono le caratteristiche più evidenti di una chiesa che va verso la rovina. Se la maggior parte delle persone nella tua assemblea non sono personalmente coinvolte nel ministero, certamente più avanti ci saranno problemi. Se esitiamo, è a motivo di un fallimento del cuore e dello spirito. Abbiamo le risorse, ma abbiamo anche la volontà di cambiare?

Mentre le chiese invecchiano, la vitalità tende a diminuire, la flessibilità lascia spazio alla rigidità, la creatività si affievolisce e vi è una perdita della capacità di affrontare le sfide. La chiesa, mentre invecchia, accumula abitudini, atteggiamenti e opinioni e tutto questo, tende a renderla un po' meno ricettiva a modi alternativi di pensare e di agire.

La maggior parte di noi non ha il privilegio di cominciare un lavoro ex-novo. Ci troviamo in chiese che esistono da 10, 20, 50 o 100 anni. Siamo intrappolati in situazioni in cui la tradizione è forte. Ci sono così tante cose che devono cambiare e noi non siamo sicuri da dove cominciare. E forse non siamo neppure sicuri se dovremmo cominciare!

Ma se vogliamo sperimentare l'estasi del risveglio, allora ciò di cui abbiamo bisogno è una struttura che includa alcuni principi di base che non cambiano e un processo che è costantemente in cambiamento. E' questo che la leadership deve comprendere. La struttura è stabile; il processo è fluido. Ora la struttura, a mio giudizio, include quattro elementi.

Primo: la molteplicità dell'anzianato. Dobbiamo essere profondamente impegnati nel mantenere una pluralità di anziani che sono responsabili della vita spirituale della chiesa locale.

Secondo: la regolare celebrazione della cena del Signore. O che sia giornaliera, settimanale, quindicinale o mensile, questa non deve essere neppure argomento di discussione perché siamo convinti della verità della Scrittura: "ogni volta che mangiate questo pane e bevete questo calice, proclamate la morte del Signore finché egli venga." E noi vogliamo proclamare la morte del Signore il più spesso possibile.

Terzo: l'autonomia della chiesa locale. Ogni chiesa locale, davanti a Dio, decide la propria direzione e non dovrebbe essere controllata o manipolata da individui o da organizzazioni esterne.

Quarto: il sacerdozio di tutti i credenti. Ogni individuo può andare direttamente al Signore senza alcun mediatore umano e, proprio per questo, le persone partecipano alla libera lode e adorazione a Dio.

Ora che abbiamo ben chiari questi principi, è molto importante, però, ricordare che essi non funzionano se questi non hanno potenza.

### I principi non funzionano senza potenza

Un atteggiamento ortodosso riguardo ai principi non porta automaticamente ad una chiesa in crescita e spiritualmente forte. Abbiamo un disperato bisogno di ridare forza a quei principi.

Io ho visitato un gran numero di chiese nel Nord America. Tutte credono nei principi, ma ne ho viste veramente poche che sono state utilizzate potentemente dallo Spirito Santo. Abbiamo messo l'enfasi sui principi, a discapito della potenza. Andiamo forte in quanto a verità, ma siamo tristemente scarsi in quanto ad unzione dello Spirito Santo.

I principi in sé non producono vita spirituale e potenza. È la presenza e l'attività dello Spirito Santo che soffia vita nei principi e che rivoluziona le chiese.

Strategie, principi di crescita di chiesa e conferenze pro-risveglio sono tutte cose buone, ma non serviranno a molto, a meno che non vi sia un corpo di credenti, ripieni dello Spirito, unito per la gloria di Dio, capace di imprimere il proprio impatto sulla società che ci circonda.

Io oggi vorrei mettere una pulce nel vostro orecchio: il nostro problema non sono i principi, ma la mancanza di potenza dello Spirito Santo di Dio tra di noi.

Nella maggior parte delle chiese veniamo trascinati dalla marea degli eventi. Giochiamo a fare chiesa. Ci sono poche evidenze che lo Spirito di Dio stia facendo qualcosa tra di noi.

Se lo Spirito Santo stesse lavorando tra di noi, avremmo chiese piene e tanta altra gente che vorrebbe entrare. Vedremmo regolarmente persone venire a Cristo, vedremmo credenti che anelano, con gioia, studiare la Parola di Dio e vedremmo credenti vivere vite sane, che piacciono e onorano il Signore Gesù Cristo. Come ho già detto, alle persone piace frequentare quella chiesa che piace alla gente.

Perciò, non illudiamoci nel pensare che, semplicemente attenendosi ai principi, basterà questo per glorificare Dio e per portare ad avere una chiesa rigogliosa. I principi senza la potenza sono un presagio di morte delle chiese e noi abbiamo un grande numero di esse, morte o morenti che, tenacemente, restano attaccate ai principi. Esse sono intrappolate in una spirale discendente, che segue un percorso di morte. Per questa ragione i nuovi convertiti reputano molte delle nostre chiese comunità invecchiate,

stanche e opache.

Lo Spirito viene a portare energia rinnovata, a proporre nuove sfide, a incoraggiare il cambiamento e a inviarcì nel mondo a servire. Private di tale potenza, le nostre chiese stanno diventando delle stanze vuote, delle tombe screpolate e dei corpi senza vita. Quando lo Spirito di Dio ha il pieno controllo, Lui è capace di prendere i principi a cui ci aggrappiamo e può rendere le nostre chiese comunità potenti, che adorano, evangelizzano e discepolano; comunità in cui Cristo è innalzato e i credenti sono rinforzati e ristorati.

Ora, se i principi non funzionano senza potenza, credo anche che:

I programmi non funzionano senza il giusto clima spirituale

Il "clima" di una chiesa è probabilmente il fattore più importante che migliora la crescita e che porta cambiamento. Ci sono cinque misurazioni che potete effettuare per vedere se c'è il giusto clima. Se non state facendo progressi in queste cinque aree, c'è poca speranza di riuscire ad apportare modifiche al programma e di aspettarsi di vedere i risultati che vogliamo.

#### 1. Una atmosfera positiva

L'enfasi deve essere posta su ciò che Dio può fare, non su ciò che noi non possiamo fare. C'è sempre un gran numero di persone negative che ci girano intorno con i loro "estintori" di fede e che cercano di spegnere qualsiasi potenziale risveglio spirituale.

Quello di cui abbiamo disperato bisogno per contrastare queste persone, sono altre persone che mettono in pratica una fede positiva nel loro cammino con Dio e nelle loro relazioni con gli altri. E abbiamo bisogno che, quelle che hanno uno spirito positivo, siano più numerose di quelle che hanno uno spirito negativo.

Abbiamo bisogno di persone che si impegnano a crescere, non a distruggere; a lodare, non a condannare; a incoraggiare, non a criticare; ad aiutare, non a ferire; a dare, non a ricevere; a servire, non ad essere servite; a perdonare, non giudicare.

Ci sono persone che sono desiderose di trovarne altre che fanno qualcosa di buono, per congratularsi con loro, piuttosto che cercare sempre qualcosa che non va e attaccarle?

La tua chiesa ha bisogno di essere un luogo dove le sfide possono essere sognate e accettate. Se, nel controllare, gli anziani esercitano una stretta asfissiante, non c'è il clima positivo per incoraggiare persone nel ministero.

La seconda caratteristica per avere un clima spirituale giusto che porta alla crescita e al cambiamento è:

#### 2. Un impegno verso l'eccellenza

Tante chiese di mia conoscenza si sono messe in pace con la mediocrità. Si accontentano di uno sforzo al di sotto dello standard. Sono soddisfatte semplicemente perché riescono a sopravvivere. Ecco perché si hanno problemi ad aumentare i numeri.

Il nostro obiettivo deve essere sempre quello di fare il nostro meglio in ogni parte del nostro ministero. L'enfasi sull'eccellenza altro non è che volere essere coerenti con la gloria di Dio. Dio merita il meglio dei sermoni, della musica, di chi si occupa della Scuola Domenicale, delle pulizie e di un centinaio di altri dettagli di cui ci occu-

piamo.

Se si comincia a capire che lavoriamo per ottenere qualità, allora la nostra immagine migliorerà e la nostra attrazione per la comunità aumenterà in proporzione.

La terza caratteristica per avere un giusto clima spirituale è:

### 3. La fiducia

Gli anziani e i servitori a tempo pieno devono riscuotere la fiducia delle persone. Il peso di creare un clima di fiducia grava su colui che desidera essere l'oggetto della fiducia; la fiducia si guadagna. Le persone sanno che non saranno mai tradite. Tu potrai perdere a riguardo di una idea, ma lo farai con grazia e in modo pacato e non cercherai altri modi per aver ragione. Ciò significa che non userai mai metodi subdoli per ottenere quello che vuoi. La fiducia è una parte importante nella costruzione di un clima di comunione.

### 4. La flessibilità

L'essere disponibili a sperimentare, a rinnovare e anche a fallire sono parte dell'essere flessibili. Puoi imparare ad adattarti a situazioni difficili e alle persone.

La flessibilità ci permette di apportare cambiamenti e adattare eventi tradizionali, per renderli più interessanti al mondo intorno a noi. Se non c'è flessibilità nella mente degli anziani o nella mente e nel cuore dei servitori a tempo pieno o dei leader, allora avremo dei grossi problemi.

In ultimo, la caratteristica per avere un giusto clima spirituale è:

### 5. Uno spirito di servizio

Ho sentito tante volte persone dire di non avere ricevuto niente dalle riunioni alle quali avevano partecipato. Invece di chiederci cosa possiamo fare per Dio, siamo scivolati nel terribile atteggiamento di domandarci cosa Dio può fare per noi.

Oggi, servizio e sacrificio sono parole difficili da accettare per molti. Molti vogliono venire per ricevere, ricevere, e ricevere ... invece di venire per dare, dare, e dare! Purtroppo, quest'atmosfera è diventata così prevalente che ci troviamo a domandarci se la gente voglia ancora servire o meno. Mettendo la cosa in questi termini, molti scelgono di non farlo; muore, così, un ingrediente importante ai fini della crescita e del cambiamento.

Il modo migliore è quello di cominciare, dando per scontato che il popolo di Dio servirà. Punto!

La domanda non è se la gente servirà, ma dove e come potrà servire. Questo pensiero e questo impegno nel servizio sono il modo di ragionare necessario per crescere e per cambiare.

Questi cinque ingredienti : un'atmosfera positiva, un impegno verso l'eccellenza, la fiducia, la flessibilità e uno spirito di servizio, sono gli ingredienti essenziali che creano la giusta atmosfera intorno a una chiesa che cresce.

Una volta che cominciamo a fare dei progressi significativi in queste aree, possiamo cominciare a parlare a riguardo dei cambiamenti dei programmi. Se non vediamo cambiare il clima attorno a una chiesa, tanto da arrivare a questo tipo di atmosfera, allora la domanda seria da porsi è se si dovrebbe continuare lì.

Per vent'anni sono stato consulente di giovani e servitori a tempo pieno e li ho incoraggiati a non arrendersi con troppa facilità. E credo che questo sia giusto, ma negli ultimi anni ho capito chiaramente che non possiamo continuare in situazioni che non stanno sviluppando un'atmosfera positiva che possa portare un cambiamento.

Lo Spirito di Dio desidera vedere in noi una crescita, un cambiamento e un risveglio spirituale.

Questo avviene quando ci abbandoniamo alla potenza dello Spirito Santo e dimostriamo la Sua opera nelle nostre vite cercando un atteggiamento positivo, eccellenza, fiducia, flessibilità e uno spirito di servizio che caratterizzino noi, come persone, e le nostre chiese, come corpo.

Ora, dando per scontato che tu stia crescendo in queste aree, parliamo di cosa è necessario cambiare e di come apportare questi cambiamenti.

Prima di tutto devo avvertirti di non buttarti nei cambiamenti dei programmi senza aver prima lavorato a questi elementi essenziali di cui abbiamo parlato. Molte chiese hanno provato ad apportare cambiamenti al programma e, da soli, questi non funzionano. Dobbiamo avere lo spirito giusto, con l'atmosfera giusta e allora i cambiamenti nei programmi porteranno grandi risultati.

È spesso angosciante apportare questi cambiamenti, ma questi saranno le scintille di un risveglio spirituale che porterà entusiasmo ai credenti.

Vorrei suggerire sei urgenti cambiamenti che devono essere apportati nella maggior parte delle chiese. So che la profondità e la misura del cambiamento saranno differenti ma, per quanto mi è sembrato di capire dopo aver visitato una grande varietà di chiese, soffriamo tutti degli stessi problemi.

Il primo cambiamento che dobbiamo fare è:

#### 1. Rivitalizzare l'incontro di adorazione

Ho assistito ad almeno duemilacinquecento Cene del Signore e penso che sia giusto dire che la maggior parte di queste sono state riunioni lente, fredde, senza immaginazione che hanno dato poca adorazione e gloria a Dio.

Ora, so che quando nel nostro movimento parliamo della "rottura del pane" stiamo toccando la parte più "sacra" delle nostre chiese. Questa è stata un segno di distinzione per 160 anni; è ciò che ci ha differenziato da tutti gli altri. Però siamo caduti nella trappola della routine e della prevedibilità ed è venuta a mancare la dinamica di un'adorazione fervente e gioiosa che innalza Cristo e porta gioia ai cuori.

Oggi, in molte grandi chiese americane, 400-700 persone mediamente partecipano al culto delle 11, ma solo il 25 per cento di esse prende parte alla rottura del pane. Sono i giovani ad avere una particolare difficoltà con il momento in cui si celebra la Cena del Signore e le stesse difficoltà le trovano anche i nuovi convertiti. In Gran Bretagna la situazione non è diversa: dove c'è una chiesa che organizza delle vivaci riunioni a misura di famiglia, la partecipazione alle stesse è molto più numerosa rispetto ai culti dove è prevista la rottura del pane: e, spesso, i giovani partecipano alla Cena del Signore con qualche riluttanza.

La nostra riunione, durante la quale rompiamo il pane, è il prodotto di abitudini inglesi del 19° secolo ed è costruita intorno alle qualità culturali accettate in quel secolo. Solennità, seriosità, silenzio, niente musica e meditazione solo su specifici passi della Scrittura erano, tutti questi, ele-

menti dello stile di vita della metà del 19° secolo.

Ma la cultura di oggi è totalmente diversa. Viviamo in un periodo di azione, coinvolgimento, espressione musicale, recitazione, movimenti del corpo e sensazioni. Non sorprende il fatto che il rinnovamento mondiale dell'adorazione, che si sta verificando oggi, cominciò in Nuova Zelanda tra le persone che avevano lasciato il movimento dei Fratelli.

I cristiani del I° secolo dovettero scrollarsi di dosso le vecchie tradizioni del giudaismo e i primi Fratelli dovettero liberarsi dei prefissati modi di fare della chiesa d'Inghilterra. Ora, dobbiamo essere grandi abbastanza da mantenere il nostro movimento libero dalle mortali tradizioni del "Fratellismo" del 19° secolo.

Frank Tillapaugh l'ha detto e ripetuto: "Noi siamo "gioiosamente liberi" di adattarci e di cambiare, per aiutarci ad essere compresi dalla società dei nostri giorni".

Questo è il nostro momento per lasciare che le persone siano libere di adorare il Signore e di poterlo fare pienamente. Questo significa cambiare l'intero modello della nostra normale riunione di culto, per permettere che ci sia della musica speciale, poesie, testimonianze, recite e altre forme di adorazione che innalzino Cristo e Lo onorino e Lo adorino.

Possiamo stabilire dei temi, organizzare l'adorazione basandoci su alcuni brani della Scrittura, dare guida e direzione, e riportare la libertà dello Spirito in un incontro che amiamo e che riteniamo prezioso.

L'adorazione può, così, diventare reale e stimolante e le persone si ritroveranno coinvolte in una nuova visione del Cristo risorto.

Perché non possiamo avere band e strumenti musicali? Come il salmista ci incoraggia a fare, lodiamolo con la tromba e le chitarre, e i tamburini e gli strumenti a corde, e i flauti e i cembali.

Allontaniamoci dalla schiavitù delle tradizioni dei primi Fratelli britannici e, nel nostro tempo, adoriamo il Signore nella bellezza della santità. Non c'è nessun accenno nel Nuovo Testamento che dia indicazioni sul come deve essere la nostra adorazione durante il culto e la frazione del pane.

Dovremmo dividerci in piccoli gruppi e parlare della bellezza di Dio. Dovremmo battere le mani, cantare e fare acclamazioni al Signore.

Dovremmo mescolare il tradizionale e il contemporaneo, permettendo così allo Spirito di Dio un libero accesso tra di noi.

Un momento di adorazione, rinnovato e rivitalizzato, unirà il corpo di Cristo e preparerà la scena per un risveglio in mezzo a noi. Dimostriamo il coraggio di apportare un cambiamento alla Cena del Signore. Costituirà un nuovo, positivo tono per l'intera assemblea.

## 2. Aumentare l'enfasi sulla preghiera

A me sembra che negli ultimi 20 anni ci sia stato un incredibile deterioramento nell'enfasi data alla preghiera nei nostri ambienti e, nei nostri incontri, diamo veramente poco spazio alla preghiera. Credo che dobbiamo fare uno sforzo enorme per far sì che la chiesa preghi.

Credo che il momento del tradizionale incontro di metà settimana destinato alla preghiera sia ormai terminato. La nostra società fa di tutto per evitare che le persone escano

di casa durante la settimana per partecipare ad un incontro di preghiera. Se facessimo un sondaggio tra quelle chiese che in Inghilterra e in America mantengono ancora un incontro infrasettimanale di preghiera, probabilmente troveremmo che a parteciparvi sono solo un 10-25 per cento dei credenti.

Ecco alcune idee alternative:

1. Ogni domenica creare una lista di cinque soggetti per cui le persone possono pregare durante la settimana
2. Sviluppare una catena telefonica di preghiera per richieste speciali.
3. Creare piccoli gruppi in casa per la crescita personale e la preghiera.
4. Sviluppare un incontro quindicinale di preghiera, rendendolo entusiasmante, dinamico, specifico.
5. Ogni tre mesi organizzare una catena di preghiera per 24 ore, incoraggiando le persone a segnarsi per 15 minuti di preghiera.
6. Realizzare un cartoncino con su scritto: "ti chiedo di essere il mio compagno di preghiera e ti chiedo di pregare per ..."

Lasciare che i cartoncini siano distribuiti nella comunità e darli regolarmente alla gente. Poi chiedere alle persone di scambiarli, di prendere il cartoncino di un altro e di pregare per una settimana per le richieste che vi sono scritte.

Solo se torniamo ad una vera enfasi sulla preghiera vedremo arrivare il risveglio. La preghiera non deve per forza seguire le forme del passato, ma è un ingrediente essenziale e dobbiamo trovare modi attuali per portare la gente a pregare.

## 3. Leadership

Sono profondamente convinto che c'è una differenza tra anzianato e leadership. Il l'anzianato è un ufficio; la leadership è un dono. Non tutti gli anziani sono leader.

In molte chiese gli anziani hanno più di 50 anni e c'è una grande paura di aggiungere giovani che non provengono da un tradizionale contesto dei Fratelli. Dobbiamo interrompere questo circolo vizioso. Gli uomini più maturi devono dare le dimissioni e permettere ai 30/40enni di prendere la responsabilità. Se noi facciamo la nostra parte, loro saranno preparati dallo Spirito Santo per quell'incarico.

In più, dobbiamo avere dei leader. Dobbiamo trovare coloro che hanno quel dono, farli crescere e lasciarli liberi di guidare. Alcuni di noi stanno cercando di guidare e non ci riescono. Abbiamo bisogno della grazia di Dio per metterci da parte e dire: "Io sono un anziano o un servitore a tempo pieno, ma io non sono un leader. Lascero che sia qualcun altro a guidare e io lo sosterrò, lo incoraggerò e lo aiuterò come potrò."

Alcuni di essi sono eccellenti insegnanti della Scrittura, pastori, evangelisti, ma non hanno il dono della leadership.

Chi sono i leader nella tua chiesa? Chi ha il dono della leadership e in chi può essere sviluppato? Abbiamo un disperato e urgente bisogno di trovare queste persone! La nostra ecclesiologia ha militato per far sì che leader non emergessero, cosicché i nostri uomini migliori sono andati in altre chiese o si sono dedicati a ministeri para-ecclesiali. Ci siamo rifiutati di permettere alla leadership di rendersi evidente e di servire, così come era nella mente di Dio.

Avere dei forti leader non è la negazione del sacerdozio universale di tutti i credenti. Noi abbiamo commesso un errore nel nostro modo di pensare a questo riguardo. So che il nostro movimento è iniziato come reazione al clericalismo in Gran Bretagna, e noi dobbiamo continuare a ripudiare sia il clericalismo che l'autoritarismo individuale.

Ma noi abbiamo buttato via tutto!

Abbiamo rifiutato la leadership come uno dei doni che Dio ha dato alla sua Chiesa e dobbiamo, perciò, cambiare il nostro modo di agire. Abbiamo bisogno di una leadership locale forte e abbiamo bisogno di una leadership a livello nazionale che possa guidare e incoraggiare le nostre chiese verso la crescita e il cambiamento.

Stabilire una solida leadership sotto l'autorità e la guida degli anziani è una buona strada per riportarci nella condizione in cui lo Spirito Santo può cominciare a cambiare le chiese e a rinnovarle attraverso il suo potere. Leader saggi e ripieni dello Spirito, possono essere catalizzatori di rinnovamento tra di noi.

#### 4. Riconoscimento dei doni

La questione della leadership è un sintomo di un problema più profondo che c'è in mezzo a noi. Quel problema è costituito dal silenzio che vi è nell'aiutare le persone a trovare e a usare i propri doni spirituali.

Io credo che gli anziani dovrebbero conoscere il dono primario di ciascun membro del corpo. E dovremmo mettere la gente al lavoro, all'interno della chiesa, nell'area per la quale hanno ricevuto il dono.

Noi abbiamo tralasciato l'insegnamento dei doni e, nella maggior parte delle chiese locali, so che ci sono persone che non conoscono i propri doni. Di fatto, le persone vengono "reclutate" e accettano incarichi all'interno della chiesa senza tenere in alcuna considerazione i propri specifici doni.

Abbiamo bisogno di avere degli incontri dove ciascuna persona possa scoprire i propri doni ... e poi gli anziani devono individuare dei ministeri, all'interno della chiesa, dove questi doni possano essere usati per la gloria di Dio. Questo rivoluzionerà la chiesa e sarà un altro importante passo in avanti verso un rinnovamento.

Ora, le due ultime aree di cambiamento sono collegate alle persone intorno a noi e credo siano fondamentali se vogliamo lasciare un impatto nella società che ci circonda.

Se in una chiesa vi è la giusta atmosfera, se in essa il potere dello Spirito Santo è all'opera, e se essa sta crescendo nell'adorazione, nella leadership, nella preghiera e nello sviluppo dei doni, allora quella chiesa è pronta per un risveglio che può portare un gran numero di persone sofferenti a varcare la porta del locale di culto.

Queste due ultime e importanti aree rappresentano, infine, due aspetti su cui dobbiamo lavorare, se vogliamo raggiungere l'obbiettivo.

#### 5. Predicazione

Il tipo dei messaggi e lo stile del culto rappresentano, oggi, cose fondamentali. Ci troviamo, come mai prima d'ora, in una società incredibilmente sofisticata. La televisione e internet, i fattori più influenti, hanno cambiato le aspettative della gente.

La gente vuole sentire affrontati temi importanti, positivi, gioiosi e vuole una programmazione dinamica, che cambia continuamente. Molti brevi segmenti dovrebbero,

insomma, costituire il programma delle nostre riunioni.

Quindici minuti di canto e 45 minuti di predicazione, oggi non attirano più il tipico non-frequentatore di chiesa.

Abbiamo bisogno di espressioni creative, come:

- presentazioni musicali particolari
- interviste
- canti comunitari
- recite
- brevi presentazioni di 5 minuti
- poesie
- monologhi
- messaggi di 25 minuti (massimo) ...

... e, tutto, deve stare in un' ora!

Lo stile della predica è fondamentale per raggiungere coloro che oggi non sono degli abituali frequentatori di chiesa. Dobbiamo sviluppare, nel nostro movimento, un'atmosfera completamente nuova riguardo alla riunione della domenica mattina se vogliamo portare nella nostra comunità persone che soffrono e persone distrutte.

Nella via dove io abito vi sono 16 blocchi di appartamenti. Vi abitano yuppies, persone "single" che abitano insieme, vedove che stanno alzate fino alle 2 o alle 3 del mattino a guardare la TV perché sono sole e senza amici, cattolici delusi, protestanti liberali, alcolisti, pensionati e gente annoiata. Se vogliamo raggiungere loro, dobbiamo portarli in un luogo dove possono sentirsi a loro agio e questo vuol dire che i nostri sermoni e lo stile di programmazione delle nostre riunioni devono cambiare.

#### 6. Evangelizzazione

Nella chiesa, probabilmente solo il 10% delle persone hanno il dono di evangelizzare.

Eppure tutti abbiamo la responsabilità dell'evangelizzazione. Se io partecipo ad un incontro positivo, vitale in cui mi sento veramente bene, allora inviterò i miei vicini a parteciparvi. Ma se ho dubbi e se non sono sicuro di cosa accadrà, oppure se non mi sento tranquillo per quanto riguarda la qualità o il contenuto dell'incontro, li incoraggerò ad andare da qualche altra parte, dove possano ricevere un messaggio che non li scoraggi.

La mia testimonianza personale è legata alla mia chiesa, perché è così che le chiese crescono. Si dice che circa l'80 per cento delle nuove persone che frequentano la chiesa vengono perché qualcuno li ha invitati. Se non sono a mio agio con il programma e con l'atmosfera della chiesa, io non vi porterò i miei vicini.

Ora, finalmente, dobbiamo affrontare il "come" apportare cambiamenti.

#### Come apportare cambiamenti

Prima di tutto, voglio sottolineare il fatto che non stiamo parlando di cambiare la Scrittura né, in qualsiasi modo, cambiare la dottrina. Sto parlando di metodologia. Per quanto riguarda la teologia ci sono chiese conservatrici e chiese liberali. Noi siamo del primo tipo. Per quanto riguarda la metodologia, ci sono chiese tradizionaliste e chiese progressiste. Noi dobbiamo muoverci dalla nostra attuale situazione tradizionalista per giungere ad una più progressista.

In secondo luogo voglio evidenziare il fatto che il cambia-



mento non è "sacro" in sé. L'essere creativi, quale semplice espressione di intelligenza, non conta niente.

Infine, devo ripetere che se tu ti trovi in una situazione in cui c'è poca speranza di cambiamento, allora inutile continuare a sbattere la testa contro il muro per dieci anni e causare frustrazione e divisione. Vattene! Trova un altro posto dove la tua vita e il tuo ministero possano essere usati per la gloria di Dio e per l'allargamento del Suo regno.

Larry Osborne suggerisce che ci sono quattro passi da fare prima di avere un cambiamento che si noti.

### 1. Metti alla prova "le acque"

Cerca di sapere in anticipo come le persone reagiranno se il cambiamento dovesse avere luogo. Chiedi ad un gruppo trasversale di persone - agli anziani, a quelli che hanno potere nella chiesa e ai comuni membri - cosa pensano di una idea o di un possibile cambiamento.

Chiedi la loro opinione, non in modo ufficiale, ma silenziosamente e in momenti informali. Tu non stai cercando consensi o disapprovazione, ma solo di conoscere una loro prima reazione.

Questo ti darà informazioni importanti sul come aggiustare il piano e ti permetterà di sapere quali aspetti causeranno maggior resistenza.

### 2. Ascolta e rispondi a chi fa resistenza

Non vedere le persone come degli avversari, ma vedile come consulenti. Prendi nota delle risposte negative e sforzati di avere risposte chiare, brevi e specifiche. Mentre ascolti, scoprirai che ci sono altre persone che hanno i loro piani segreti per quanto riguarda ciò che vogliono.

Forse riuscirai a combinare alcuni dei loro desideri e convincerai quelli che, altrimenti, si opporrebbero a te. Stai molto attento a come scegli le tue parole; non usare parole forti o che potrebbero surriscaldare la situazione in momenti poco appropriati. Spesso, semplicemente cambiando terminologia, puoi ottenere l'effetto che desideravi, senza trovare troppa resistenza. Ascolta coloro che oppongono resistenza perché questo, spesso, ti aiuterà a sviluppare un'idea migliore.

### 3. Convinci i singoli individui prima di affrontare i gruppi

Spesso commettiamo il terribile errore di proporre l'idea prima di tutto al gruppo degli anziani. Se tu forzi le persone a rendere pubbliche le loro prime reazioni, ti troverai nei guai. Spesso le reazioni iniziali, di fronte al cambiamento, sono negative e, di solito, le risposte ufficiali sono permanenti. Quando un anziano si oppone a un'idea durante un incontro, sarà molto difficile per lui ritrattare e cambiare la propria posizione.

Se riesci ad ottenere consensi e a far sì che l'idea acquisti credibilità da parte di molti singoli individui, prima di rivolgerti al gruppo intero, avrai una maggior possibilità di successo.

Quindi,

Primo : conquistati "la persona più importante" e rendila "co-manager" dell'idea.

Secondo : rivolgiti ad un 10 per cento di persone che saranno più coinvolte dal cambiamento.

Terzo: rivolgiti alle persone chiave, a quelle che conoscono, a quelle che sono il fulcro della chiesa e che, forse, saranno un altro 20 per cento.

Bisogna condividere l'idea con loro e consultarle in modo che il cambiamento non arrivi a sorpresa, quando viene annunciato.

Per ultimo, fa' sì che la gente sia informata con molto anticipo. Di' loro che il cambiamento sta per arrivare; che si sta avvicinando; che è arrivato; che è già qui e che sarà ancora qui!

### 4. Guida con coraggio

Questo non significa fare il tiranno su coloro che non sono d'accordo con te, ma significa non essere esitante o pauroso. Significa muoversi, se vuoi che il cambiamento sia un successo. Il timore di disturbare alcuni può permettere ad una manciata di critici di controllare un esercito di sostenitori.

Se tu sei convinto che sia la volontà di Dio, sii coraggioso. Questo significa che hai calcolato il prezzo. Spesso, il cambiamento vuol dire che potresti anche perdere uno o due membri della tua famiglia, ma se il risultato sono cinque nuove famiglie che prendono il loro posto e una programmazione che diventa più attraente per la comunità, allora devi valutare il costo e decidere se andare avanti.

Così, mentre stai pensando al cambiamento, lascia che riassuma il concetto:

1. La potenza dello Spirito Santo è assolutamente essenziale per la vita e la crescita spirituale della chiesa.  
I princìpi, da soli, non fanno il lavoro.
2. I programmi non funzionano in mancanza del giusto clima spirituale.  
E il clima è composto da:
  - un'atmosfera positiva
  - un impegno verso l'eccellenza
  - fiducia
  - flessibilità
  - uno spirito di servizio
3. I cambiamenti più urgenti di cui abbiamo bisogno sono:
  - ridare vita all'incontro di adorazione
  - aumentare l'enfasi sulla preghiera
  - sviluppare la leadership
  - riconoscere i doni
  - il sermone
  - l'evangelizzazione
4. Per apportare un cambiamento devi:
  - mettere alla prova le acque
  - ascoltare e rispondere a coloro chi fa resistenza
  - guidare con coraggio

Io ho preso un impegno nei confronti del nostro movimento. Ho vissuto la mia vita ad incoraggiare, sostenere, cambiare, rinnovare e rivitalizzare. Ma qualche volta mi scoraggio anche io e mi domando se vale veramente la pena sopportare la sofferenza, il sudore, le lacrime, gli attacchi, le insinuazioni e le critiche che mi vengono fatte.

Ma ora ti dico che il Signore ha fatto grandi cose per me: mi ha riscattato dalla profondità dell'inferno. Ha sofferto la critica, la diffamazione, gli sputi, la derisione, le violenze e la crocifissione per redimere me.

E, seguendo l'esempio di Paolo, sono pronto a partecipare in qualche misura alle sofferenze di Cristo. Così, se il mio ministero richiede che anche io soffra, sono pronto a farlo.

Voglio essere nell'arena dove c'è l'azione, e combatterò, e lavorerò, e predicherò, e sognerò e farò, finché Dio mi chiamerà a casa. Questo è un giorno da soldati; la battaglia infuria. Tu puoi fare i tuoi conti e aggiungerti all'armata.

E se andiamo avanti nella potenza di Dio, sono sicuro che, nella nostra generazione, vedremo un nuovo e vivace gruppo di chiese che accettano la sfida e che sperimentano non solo l'angoscia del cambiamento, ma anche l'estasi del risveglio.

E io intendo essere parte di loro.

## Domande per la discussione

### Aspetto biblico

1. Questo capitolo dice che "abbiamo bisogno di una struttura costituita da alcuni principi base che non cambiano". Poi suggerisce quattro di questi principi basilari. Concordi con questa lista? Secondo la tua comprensione biblica circa la natura della chiesa, ce ne sono alcuni che metteresti in discussione e altri che, invece, aggiungeresti?
2. "Liberiamoci della schiavitù delle tradizioni dei primi Fratelli britannici ... Non c'è niente nel Nuovo Testamento che prescriva il nostro modo di adorare nell'incontro in cui rompiamo il pane." Sei d'accordo?
3. Sono elencati quattro passi che dovrebbero essere fatti prima che la chiesa possa apportare grandi cambiamenti. Concordi con questi? Riesci a trovare un esempio biblico (per es. Mosé, Nehemia) di persone che hanno applicato questi principi per apportare un cambiamento?

### Aspetto pratico

1. "Se oggi stai facendo la stessa cosa che stavi facendo dieci anni fa, o anche cinque anni fa, qualcosa non va." Sei d'accordo?
2. Perché pensi che le chiese oppongano più resistenza al cambiamento di tutte le altre istituzioni sociali?
3. "Se ti trovi in una situazione dove c'è poca speranza di cambiamento, non continuare a sbattere la testa contro il muro per dieci anni, causando frustrazione e divisione. Vattene!" E' questa la cosa più realistica da fare?

### Azione

1. Questo capitolo suggerisce "cinque misurazioni che puoi effettuare per vedere se c'è il giusto clima". In che modo la tua chiesa si posiziona secondo questo criterio? In cosa siete più deboli?
2. Kevin Dyer suggerisce anche "sei cambiamenti urgenti

che devono essere apportati nella maggior parte delle chiese." Si applicano, questi, anche alla tua? Se sì, quali sono i più urgenti?

3. I tuoi leader sono bravi nel presentare un cambiamento? Hanno qualcosa da imparare dalla sezione intitolata "Come apportare un cambiamento"?

## CAPITOLO 4 VISIONE

Un paio di anni fa nel mio ufficio circolò una vignetta. C'erano due eschimesi seduti su due sedie che pescavano attraverso un foro fatto nel ghiaccio. Quello a destra stava seduto, tenendo in mano una lenza calata in un buco grande quanto una botola. L'eschimese a sinistra era anche lui seduto, tenendo in mano una lenza calata nell'acqua. Il suo buco, però, arrivava quasi all'estremità del lago e aveva più o meno la forma di una balena.

Ora, questo significa avere visione. Lui ha pensato in grande. Il tempo che ha impiegato per prepararsi per la pesca è stato enorme. Ha consumato diverse seghe per tagliare il ghiaccio, ma ora è pronto a tutto. Si aspetta un pesce grande. Questo eschimese ha visione!

Come pensi si sentisse l'altro eschimese, restando seduto in compagnia di questo individuo, accanto ad un buco tanto grande? Immagino che, di tanto in tanto, standolo a guardare, si sarà chiesto se fosse valsa la pena di ingrandire anche il proprio buco. Sai, la visione è contagiosa e, anche se talvolta sembra pazzia, può avere un impatto molto profondo sugli altri.

Chuck Swindoll racconta la storia di un paio di suore che lavoravano come infermiere in un ospedale. Un mattina, mentre si dirigevano al lavoro, sono rimaste senza benzina. Lì vicino c'era una stazione di servizio, ma loro non avevano un contenitore dove poter mettere il carburante di cui avevano bisogno.

Una delle donne si ricordò che nel bagagliaio avevano un vaso da notte, così misero la benzina nel vaso e la riportarono, con molta attenzione, alla macchina.

Mentre le suore versavano la benzina dal vaso da notte nel serbatoio, due uomini passarono lì e rimasero senza parole. Poi alla fine uno disse all'altro: "Vedi Fred, questa è quella che io chiamo fede!"

Sembrava una pazzia. Il problema era che i due dubbiosi non avevano in mano tutti gli elementi per giudicare i fatti. E potete immaginare quanto furono sorpresi quando le suore li superarono in autostrada!

Tante delle cose che intraprendiamo mancano di visione. Facciamo il nostro piccolo buco nel ghiaccio e ci aspettiamo di tornare a casa infreddoliti e affamati.

La visione è il fuoco da campo intorno al quale il popolo di Dio dovrebbe ritrovarsi. Fornisce luce, energia, calore e unità, ma molti di noi restano lontani, nell'ombra, e si rifiutano di avvicinarsi al fuoco ed essere parte della visione.

Nel 1886, l'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti arrivò quasi sul punto di chiudere perché alcuni congressisti non vollero più includere, quell'ufficio, nel budget di spesa. Uno di essi disse: "E' ormai chiaro che qualsiasi cosa che si

possa inventare sia già stata inventata". Questo accadeva prima che fossero inventati il telefono, i computer, le auto, gli aeroplani e un milione di altre scoperte venissero state fatte!

"Senza visione il popolo perisce" avverte l'autore dei Proverbi. La parola "perisce" si può tradurre anche con "corre impazzito" oppure "va fuori controllo". Se la gente non viene sfidata da coloro che hanno una visione, è troppo facile per il popolo di Dio passare ad altro o altrove. Si comincia a correre come impazziti o ad andare fuori da ogni controllo, anziché avere degli obiettivi ben definiti e dei programmi che permettano di ottenere qualcosa di significativo.

Una delle principali ragioni per cui le nostre chiese continuano a perdere individui è perché mancano di visione. Non c'è più niente che entusiasmi le persone e che le motivi, come una visione che consenta loro di ottenere qualcosa di speciale.

Nella tua chiesa, c'è chi ha una visione e, questa, viene comunicata alla gente? Helen Keller, una bellissima donna cieca e sordomuta, disse: "La tragedia più grande per una persona è quella di avere la vista, ma di mancare di visione."

La Bibbia è piena di visionari. Il capitolo 11 degli Ebrei ne elenca alcuni: per fede Noè costruì una barca, prima ancora che Dio inventasse la pioggia. Per fede Abraamo fece il primo viaggio in Terra Santa senza avere un biglietto di ritorno.

Per fede Mosè guidò due milioni di israeliti nel deserto, dove non c'era un supermercato o un negozio di gastronomia nel giro di centinaia di miglia.

Queste vengono chiamate avventure ad alto rischio, e la Bibbia ne è piena. In Romani 15:20 Paolo dice: "avendo l'ambizione di predicare l'evangelo là dove il nome di Cristo non era stato ancora portato". Lui era un visionario. Non voleva andare dove altri erano già stati. Non voleva fare quello che altri avevano già fatto. Aveva una visione per coloro che, nel mondo, non erano stati ancora raggiunti con l'evangelo.

Negli ultimi secoli Hudson Taylor, George Muller, C.T. Studd, William Tyndale, Martin Luther King, William Booth e una lunga lista di altre persone sono stati degli avventurieri che hanno rischiato molto.

Ma dove sono finiti tutti questi avventurieri ad alto rischio? Per la verità, ancora oggi c'è rimasto, in giro, qualche evangelico con la visione di fare la differenza nel mondo e nella Chiesa. Ma Dio ne sta cercando altri. Nel nostro movimento siamo incredibilmente deboli nell'incoraggiare e aiutare "anziani a sognare sogni e i giovani a vedere visioni".

### 1. Definire la visione

La visione è avere la esatta percezione di dove ci si trova, dove si sta andando, come ci si arriverà e cosa faremo per arrivarci; è sognare sogni per il futuro; è vedere il quadro generale, dipingendone personalmente una parte.

Avere una visione vuol dire sentirsi sfidati dal mondo che ci circonda ed essere chiamati a lasciarvi un segno, grazie alla forza delle nostre idee, della nostra personalità, delle nostre risorse e dei nostri desideri.

La visione va messa bene a fuoco. Se è troppo ampia, la gente si dimena e si scoraggerà. Se non è specifica, è inutile. Deve essere chiara, concisa e ben focalizzata. Una visione sfocata porta la gente a perdere la propria direzione.

La visione deve anche essere perseguibile. Da un lato, non dobbiamo limitare la visione ma, dall'altro lato, spesso una visione troppo ampia risulta eccessiva per una piccola comunità. E' essenziale riconoscere i propri limiti, ridurre il nostro campo di azione, definire le priorità e di conseguenza misurare le aspettative.

Una chiesa deve avere degli obiettivi gestibili e una strategia per raggiungerli, altrimenti può rischiare di sentirsi sopraffatta e restare paralizzata. Con una visione chiara e con obiettivi misurabili e raggiungibili è più probabile che riusciamo a godere la gioia e l'impeto del successo.

Definire la visione è spesso piuttosto difficile. Ogni chiesa locale è un'espressione unica, con doni, chiamate e ministeri differenti. Alcune chiese mettono l'enfasi sulla missione, altre sull'adorazione o sulla comunione in piccoli gruppi. Altre ancora si orientano principalmente sull'evangelizzazione o sull'insegnamento.

Alla maggior parte delle chiese non piace ammettere la loro "specializzazione". Tutte vogliono essere chiese che offrono servizi completi anche quando non hanno le risorse per farlo. Il risultato è che spesso sono deboli e mediocri. Per portare a compimento una visione, dobbiamo sacrificare qualcosa.

Anche se rischiamo di essere deboli in alcune aree, è preferibile avere una visione e sviluppare le nostre forze fino ad avere le risorse per sviluppare altre aree d'interesse. E' importante che le chiese mettano a fuoco i loro sforzi. Possiamo sempre allargare i nostri confini successivamente, ma è vitale stabilire le priorità e determinare il miglior uso delle nostre risorse e, di conseguenza, darci un ritmo.

Così, mentre affrontiamo il tema della visione, dobbiamo guardare in avanti e capire dove vorremmo essere tra cinque anni e mettere in cantiere un progetto alla volta.

Questo richiederà capacità di sforzarci per oltrepassare di qualche metro il nostro limite ma, quando c'è consenso per quello che riguarda la visione a lungo raggio e quando abbiamo trovato un ragionevole punto di partenza, allora potremo andare avanti, passo dopo passo, per raggiungere la visione che ci siamo prefissati di realizzare. Purtroppo, molte chiese hanno perduto la loro visione o, forse, non ne hanno mai avuta una. Ci accontentiamo di essere quello che siamo, senza avere alcuna visione per il futuro.

Dag Hammarsjöld, l'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, racconta la storia di un uomo che navigò insieme a Cristoforo Colombo, quando scoprì l'America. Nel suo diario scrisse: "Spero di tornare a casa e trovare un lavoro nel negozio del calzolaio lungo la strada dove abito." Questa era l'aspirazione di Hammarsjöld: qui abbiamo l'esempio di un uomo, in viaggio alla scoperta di nuovi mondi, eppure incapace di vedere oltre la propria strada di casa.

Alza gli occhi ! Guarda avanti ! Afferra una visione! Dio può e farà grandi cose se abbiamo un chiaro senso della direzione dello Spirito Santo e se ci avventuriamo in essa, confidando nelle promesse di Dio.

## 2. Sviluppare la visione

Mentre viene sviluppata una visione, ci sono due domande chiave che meritano una risposta.

Prima domanda : la visione è “proprietà” di una singola persona?

La chiave per rendere una visione utile è far sì che il suo possessore la condivida con altri che non la possiedono, ma che possono sostenerla. Le persone devono capire quella visione e cominciare a vederla come propria. Forse all’inizio non sono stati loro ad averla, ma dovrebbero riuscire a comprenderla, sostenerla e, in ultimo, possederla.

Se una visione è uno “spettacolo” portato avanti da una sola persona e passato, grazie agli anziani, ad altre persone in modo quasi coercitivo, presto morirà. Si deve prendere del tempo per “vendere” la visione a altri. La maggior parte della gente non accetta automaticamente una nuova visione. Di solito si incontra resistenza. Il tempo che si spende a sviluppare la visione e a comunicarla vale lo sforzo che richiede.

La seconda domanda chiave a cui dare una risposta è: abbiamo le risorse necessarie?

Dobbiamo valutare con chiarezza quali risorse sono disponibili e sviluppare una visione entro il contesto di quelle risorse, oppure bisogna essere molto sicuri che il Signore sta per provvedere le risorse dall’esterno.

Proverbi 18:13 dice: “Che peccato, sì, che sciocchezza decidere senza conoscere i fatti.” (parafrasi). Una mancanza di risorse non chiude la porta alla visione, ma significa che dobbiamo soppesare le necessità personali ed i costi e vedere se siamo preparati a pagare per rendere reale la visione.

Qualche volta è necessario fare un doloroso stretching per raggiungere la visione, ma che soddisfazioni ci sono una volta che la visione viene raggiunta! Altre volte dobbiamo solo fare un passo di fede implicita, certi che Dio ci sta guidando avanti.

Se Dio ci ha dato la visione e l’abilità di anticipare le risorse, allora dovremmo rispondere automaticamente “sì” alla visione. Oppure, se qualcuno di questi ingredienti (persone che possiedono la visione e risorse disponibili) mancano o sono incerti, allora forse dovremmo dire: “non ancora”.

Ora, se le persone hanno la visione e le risorse sono disponibili, allora dobbiamo trovare i leader per far diventare la visione una realtà.

A questo riguardo, mi ricordo chiaramente di alcuni errori da me commessi alla International Teams, una Missione da me fondata anni or sono. Ad un certo momento ho avuto una splendida visione. Pensavo: “Non sarebbe bellissimo se avessimo una radio a onde corte per parlare regolarmente con i nostri colleghi della squadra oltreoceano?”. Pensavo che questo ci avrebbe fatto risparmiare parecchi soldi e molte fatiche, se avessimo potuto chiamarli una volta a settimana e parlare con loro per una mezz’ora. Questo ci avrebbe davvero permesso di essere informati su avvenimenti del momento, come mai si era verificato prima. Beh, ho convinto un membro dello staff a frequentare la scuola e a prendere il patentino per fare funzionare una radio a onde corte. Abbiamo acquistato l’attrezzatura necessaria e abbiamo sistemato una grande antenna. Ma sai, l’operatore non credeva molto a questo progetto ed era troppo impegnato con tante altre cose più importanti per lui. Così, tutta l’attrezzatura è rimasta chiusa nelle scatole

per circa sette anni e poi, qualche mese fa, abbiamo venduto tutto.

Ho imparato che, promuovere idee e programmi, non è la via giusta. Devi promuovere gente in gamba che abbia la visione. Io avevo tutta l’attrezzatura, ma non avevo un operatore con la visione. Puoi avere una macchina da stampa, ma se non hai un tipografo con una visione per il ministero della stampa, anche con tutta la migliore attrezzatura del mondo non si porterà mai a compimento il lavoro.

Le mie migliori idee o i miei piani resteranno senza vita fino a che non vengono supportati da una persona con una visione genuina sul come Dio potrebbe usarla per ampliare il Suo regno. Ora, il mio obiettivo è quello di sostenere persone che abbiano una visione e non solo programmi.

Se la visione muore, dovremmo lasciare che anche i programmi muoiano di una morte silenziosa. Altrimenti, anche una persona in gamba si esaurirà nel tentativo di mantenere in vita qualcosa in cui lei non ha interesse.

Lawrence Stanhope ha 84 anni e ha messo a punto un brevetto per la realizzazione di un giardino spaziale. Esso avrà una superficie di circa di 4.000 mq e sarà piantato su una piattaforma situata a circa tredici chilometri dalla terra, che viaggia verso ovest, esattamente alla stessa velocità con la quale la terra ruota verso est. Si troverà, così, sempre una zona esposta al sole. Volerà a circa 2.000 chilometri orari, 24 ore al giorno. Lawrence Stanhope ha una visione. Lui può già vedere giardini in perenne crescita nello spazio. Ricorda ! Lui ha 84 anni!

Alcuni di noi, molto più giovani, raramente sogniamo o pensiamo in un modo creativo. Andiamo avanti di anno in anno, sempre con la stessa routine. Fermati e chiediti: quale nuova idea hai provato per portare avanti la causa di Cristo? Quale sogno ti tiene sveglia durante la notte? Quale nuova idea rivoluzionerà la tua chiesa o il tuo ministero? In che modo puoi sviluppare questa visione, perché altri si entusiasmino e considerino la possibilità di partecipare al progetto di cambiare il mondo?

Le persone di visione non hanno paura di fallire. Sempre ci saranno problemi e persone pronte a scoraggiare, perché non riescono a vedere oltre il primo ostacolo. Io sono contento che Edison non rinunciò all’idea della lampadina, anche se i suoi collaboratori dubitavano seriamente che la cosa avrebbe mai funzionato. Sono felice che Lindberg decise di ignorare quello che tutti gli altri consideravano ridicolo e un giocare con la morte.

Sono felice che Lutero si rifiutò di fare marcia indietro quando la chiesa strinse i pugni e digrignò i denti. Sono contento che papà Ten Boom disse : “sì” a degli ebrei spaventati che avevano bisogno di un posto sicuro in cui nascondersi. Sono felice che Wilberforce tenne duro per quarant’anni nel combattere la schiavitù nei domini britannici.

Sono contento che il nostro Signore Gesù lasciò il cielo e andò fino alla croce, nella visione di portare molti figli e figlie alla gloria.

Non aver paura di andare avanti anche se ci sono molti problemi. Dio sta cercando uomini e donne di visione. Persone pronte a consacrare il loro intero cuore per fare la differenza nel nostro mondo.

Sviluppa la creatività, sviluppa la praticità, sviluppa la perseveranza e lasciati guidare verso il successo. Con Dio come guida e lo Spirito Santo come tua potenza, puoi andare avanti con visione e vitalità e vedere avanzare l’opera di Dio.

### 3. Indirizzare la visione

Il concepimento della visione, la gestazione dei piani e il loro parto devono essere perseguiti in un irrefrenabile spirito di preghiera e dipendenza dallo Spirito Santo. Non c'è dubbio che abbiamo bisogno dell'unzione dello Spirito Santo nella direzione e nei sogni per il ministero.

Ma è altrettanto vero che dobbiamo avere persone pronte a mettere le mani e la mente all'opera, perché la visione si realizzi. Credo che la persona pronta a prendere sulle sue spalle la responsabilità per una parte della visione deve anche avere il privilegio di prendere la maggior parte delle decisioni importanti che riguardano quella parte della visione.

C'è una chiara equazione che deve essere seguita :  
RESPONSABILITA' + TEMPO + ENERGIE = PRIVILEGIO.

Il nostro problema oggi è che, quando una visione ci si presenta, essa viene limitata da quelle persone che hanno il privilegio del potere decisionale, ma che non intendono impegnare tempo, energie e responsabilità.

Tutti vogliono poter dire la loro circa la direzione del ministero, ma pochi sono pronti a investire il loro tempo e le loro energie per farlo funzionare. Non c'è cosa che uccide la visione più di una persona che ha il potere decisionale, senza essere, però, un partecipante attivo nella visione.

Credo che gli anziani e i diaconi dovrebbero decidere se dare il via ad una persona che abbia una visione. Se la risposta è "sì" allora la persona dovrebbe essere lasciata libera di vivere e lavorare perché quella visione si realizzi.

Troppo spesso limitiamo, confiniamo, riduciamo e cancelliamo. Togliamo lo spirito ai visionari. Ecco perché essi se ne vanno e avviano delle organizzazioni para-ecclesiali dove sono libere da quella burocrazia che spoglia la visione.

Sono le persone ad avere visione. I programmi non hanno visione. Bisogna permettere alle persone di avere maggiori opportunità di fare le loro cose per l'opera di Dio. Dobbiamo sempre essere alla ricerca di nuovi doni nella chiesa, permettendo alle persone di allargare la visione in quell'area nella quale hanno ricevuto il dono.

C'è un'assemblea locale, che conosco bene, che stava andando alla deriva dopo una storia di un centinaio di anni. La gloria del passato era da tempo offuscata da un gruppo di devoti anziani, che temevano il Signore, ma che mantenevano strettamente le vecchie abitudini e che non avevano alcuna visione per il futuro.

Tre uomini, uno sui 50 anni, uno sui 40 e uno sui 30 andarono dagli anziani e proposero loro un piano d'azione.

Fu messo in chiaro che, se non si fosse verificato un cambiamento, la chiesa avrebbe perso le poche giovani famiglie che vi erano ancora rimaste.

Gli anziani ammisero che le cose non andavano bene, così lasciarono liberi i tre uomini di apportare dei cambiamenti e di sviluppare una visione per l'assemblea. Il 50enne prese la leadership della visione; gli altri due si impegnarono a dargli un supporto in termini di tempo, di energia e di responsabilità.

I tre uomini fecero un sondaggio nella loro chiesa e scoprirono che le persone si sentivano bene in quel tipo di evangelizzazione che comincia con un'amicizia personale. La maggior parte di esse, però, non era in grado di intraprendere un'aggressiva evangelizzazione perché, molti di loro, pensavano fosse più facile raggiungere altre persone, semplicemente avviando con esse un'amicizia.

Così decisero di far conoscere la loro chiesa come la chiesa più "amichevole" della città. Cambiarono le abitudini del culto della mattina per andare incontro ai bisogni delle persone non abituate a partecipare ad una riunione e si presentarono con un programma in cui proponevano l'assemblea come un posto speciale dove le persone sarebbero state accettate e amate.

La gente cominciò a sentir parlare di questo posto e, poco dopo, alcuni personaggi anticonformisti cominciarono ad arrivare. E' stato piuttosto duro per gli anziani accettare la situazione, ma la maggior parte di loro abbassò il proprio orgoglio e i propri pregiudizi e accettò questi giovani non conformisti.

Da allora in poi il lavoro ha cominciato a crescere così tanto, che in poco tempo l'assemblea si è più che raddoppiata e sta ora andando verso la triplicazione del gruppo iniziale. E, questo, grazie alla decisione di alcuni uomini di lanciare l'assemblea verso una visione !

Molti sono stati salvati e aggiunti alla chiesa e la crescita di quell'assemblea, tradizionale e sobria, è stata incredibile. Questo si può fare, ma la visione va gestita da una leadership chiara e di sostanza.

Paolo, in 1 Corinzi 14:8 dice: "E se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia?" Confusione, per quanto riguarda la leadership nel portare avanti una visione, porterà ad uno scarso risultato. Ci deve essere un suono chiaro e netto, udibile in tutta la chiesa. Questa è la visione. Questo è la leadership. Questa è la direzione da seguire !

Una forte leadership nel realizzare una visione, affiancata dalla preghiera e dalla fede, è una combinazione quasi imbattibile. Una leadership debole, con un suono irricoscibile, significa distruzione della visione.

### 4. I sogni della visione

I visionari non sono mai felici di raggiungere un obiettivo. Nella mia esperienza personale mi trovo automaticamente a spingere l'obiettivo sempre più in avanti, non appena comincio ad avvicinarmi alla sua realizzazione. Oppure, se esso è stato pienamente raggiunto, ne stabilisco un altro, prima ancora di avere archiviato l'ultimo.

E' solo questo modo di sognare e questo tipo di disciplina che ti salva dall'andare alla deriva e dall'accontentarti. Abbiamo bisogno di un sano malcontento nel vedere le cose come stanno. Non importa quanto sembrino buone; possono sempre essere migliorate.

Un nuovo sguardo fresco, creativo per qualcosa che sta già funzionando bene spesso ci permetterà di rendere quella cosa, eccellente.

Mentre sogniamo il futuro, dobbiamo resistere alla pressione che ci porta a diventare una "chiesa supermercato" che accumula tutto ciò che è possibile. Perché non accontentarci di cominciare come "negozi specializzati?". Per

iniziare, cerca di fare poche cose in modo eccellente, prima di allargarti.

Qualche volta cantiamo: "Gesù fa tutto bene" ma noi, talvolta, all'inizio dobbiamo accontentarci di fare bene magari solo una o due cose. Dovremmo portare avanti quelle poche cose finché non arriva il momento in cui siamo pronti per aggiungere nuove aree alla visione. Una o due vittorie incoraggeranno il corpo di Cristo a passare ad un più grande passo di fede.

Prima che Cristoforo Colombo scoprisse il "nuovo mondo", sulla bandiera portoghese campeggiava una frase in latino: "Non plus ultra", con riferimento alla posizione che il Portogallo aveva come paese situato più ad ovest dell'Europa, che si affacciava sull'Oceano Atlantico. Questo motto significava: "Non c'è nulla oltre". Dopo il 1492, con la scoperta del nuovo mondo, lo slogan fu cambiato in "plus ultra" vale a dire: c'è ancora qualcosa oltre.

Le persone di visione possono cambiare l'intera atmosfera di un'assemblea, guardando all'orizzonte e scorgendo qualcos'altro in lontananza. Non dobbiamo accontentarci dello status quo. Non dobbiamo lasciare campo libero alla mediocrità. Non dobbiamo accettare programmi di scarsa qualità. Non dobbiamo essere legati alla tradizione e impantanati nella burocrazia. Possiamo cambiare le cose, ma dobbiamo essere uomini e donne di visione.

La visione comincia molto spesso con un atteggiamento. Quello che vediamo spesso dipende da quello che cerchiamo. E se stiamo cercando un risveglio spirituale, allora dovremo essere degli attivisti nelle aree di visione e di cambiamento.

## 5. I pericoli della visione

Lungo la strada della visione ci sono, però, molti pericoli. Ci sono buche nelle quali possiamo cadere e che impediranno il nostro viaggio.

Il primo pericolo è la sindrome del "grande è bello e benedetto".

Molte persone cadono in questo pericolo. Ricevono una visione e arrivano a credere che, siccome si stanno allargando e hanno una grande visione, allora riceveranno automaticamente la benedizione di Dio.

La grandezza non è una cosa giusta o sbagliata. La filosofia del "più grande è, meglio è" non è vera. La grandezza non è un segno della benedizione di Dio. Comunque, neanche la piccolezza è segno dell'approvazione di Dio. I pochi fedeli che si battono per Dio e non vanno da nessuna parte non sono una evidenza dell'opera dello Spirito.

Il comunismo è stato grande, come pure lo è la Coca-Cola; le piramidi egiziane sono grandi, come pure lo è lo stato del Texas e gli elefanti. Dovremmo per questo dedurre che lo Spirito Santo li ha fatti prosperare tutti?

D'altro canto, il Ku Klux Klan è piccolo, come lo sono le cellule cancerogene, le pallottole e una fiala di veleno.

Né la grandezza né la piccolezza hanno a che fare con la visione. Le chiese grandi hanno bisogno di visione, come ne hanno bisogno quelle piccole. Come le chiese grandi devono crescere, così anche quelle piccole devono crescere. E se non lo fanno, la candela della testimonianza può facilmente spegnersi.

Il secondo pericolo è rappresentato dalla filosofia del "ciò

che va bene per gli affari".

Oggi subiamo enormi pressioni riguardo all'accettare tecnologie, organizzazioni e filosofie secolari per consacrare il loro uso alla chiesa. Il semplice fatto che siano buone per gli affari non significa automaticamente che siano buone per la chiesa.

Ora, io sono il primo a dire che voglio usare tutto ciò che ho per espandere il regno di Dio. Credo che dovremmo avere ministeri ben definiti e al passo con i tempi, capaci di attirare la gente. E voglio usare organizzazioni e tecnologie per raggiungere questo fine. Me se dipendiamo da questi per portare avanti l'opera del Signore, abbiamo mancato tutto il senso della necessità della potenza dello Spirito Santo che fluisce attraverso le persone che usano queste cose per la gloria di Dio.

Il terzo pericolo è l'approccio dei "miracoli, grazie ai metodi".

In stretta relazione con la filosofia del "ciò che va bene per gli affari" è questa idea che noi possiamo produrre miracoli, usando una buona metodologia.

Le tecniche non sono sbagliate in sé, ma non dobbiamo affidarci ad esse per raccogliere soldi o per attirare folle. E' facile ottenere buoni risultati per affermare, poi, che Dio sta benedicendo la nostra fede, quando in effetti tutto ciò che sta accadendo è il risultato dell'aver saputo muovere le corde giuste.

Sono i miracoli dovuti all'intervento dello Spirito Santo quelli di cui abbiamo bisogno. Se tutto quello che abbiamo è rappresentato da miracoli ottenuti grazie a metodi umani, allora siamo stati colpevoli di un aborto spirituale. Ci siamo opposti agli obbiettivi di Dio e abbiamo agito nella carne.

Il quarto pericolo è "la filosofia dell'audace".

Alcune persone permettono alla loro visione di portarli, in nome di Dio, sul bordo di un precipizio e poi si aspettano che altri li salvino. Se siamo ripieni di sogni non realistici e abbiamo nei nostri piani l'utilizzo dell'altrui denaro, siamo in grave pericolo.

Quando la persona con la visione corre pochi rischi nella visione, allora deve stare in guardia. Anche i visionari devono essere pronti a offrire la propria vita per la visione. Vivere una visione deve costare qualcosa al visionario.

Una filosofia dell'audace di fare grandi piani e aspettarsi che altri paghino per questi, senza sostenere alcun costo personale, è una posizione alquanto rischiosa da giocare.

Il quinto pericolo è la "sindrome di colui che vuol costruire un impero".

Molti leader cristiani hanno bisogno di analizzare le proprie motivazioni per vedere se stanno costruendo per se stessi o per il Signore. E' molto facile crearsi il complesso di sentirsi il salvatore o il leader dell'assemblea. Dobbiamo guardarci a tutti i costi da questa sottile forma di peccato. Dobbiamo costruire dei ministeri efficaci per il Signore. Costruire imperi personali porterà alla povertà di spirito e ad una vita senza potenza.

Il sesto pericolo è quello di compromettere la verità, per il bene della visione.

Non dobbiamo mai dimenticare la verità della Scrittura per portare a compimento un buon proposito. Non dobbiamo mai distorcere la verità della Scrittura per conqui-

starci un seguito.

Purtroppo, oggi abbiamo reso il cristianesimo tanto popolare da scoprire che è possibile essere dei buoni cristiani nella società, pur essendo colpevoli di vivere in modo mondano.

Il settimo pericolo è quello di credere alla filosofia secondo la quale "scarsa qualità significa mancanza di dignità".

Non c'è cosa che mi rattrista di più che quella di andare in un luogo dove viene portato avanti un ministero cristiano e scoprire che esso si trova in uno stato di rovina. Eccellenza non vuol dire stravaganza. Dobbiamo esigere eccellenza in tutto ciò che facciamo.

Dovremmo inviare continuamente persone della nostra chiesa a partecipare a seminari per migliorare le proprie capacità. Dovremmo continuamente apprezzare i nostri servitori a tempo pieno e i nostri missionari. Dovremmo esigere responsabilità e non essere negligenti per quanto riguarda l'opera del Signore.

Fare le cose "con dignità e con ordine" (1 Co 14:40) significa proprio questo. Una pianificazione non curata, una gestione sciocca e l'abitudine di spendere più quanto sia disponibile non dovrebbero verificarsi tra di noi. E' ora di esigere sia dalle nostre organizzazioni para-ecclesiali che dalle nostre chiese locali un senso di responsabilità.

Com'è che in queste aree siamo privi di interesse? E' così perché abbiamo creduto alla filosofia secondo la quale le persone sono responsabili solo nei confronti del Signore; ma la Bibbia non insegna affatto questo.

Solo Dio mostrerà chi sono gli uomini e le donne con una vera visione per questa generazione, ma penso che tutti noi dovremmo sforzarci per rinnovare il nostro desiderio di portare avanti l'opera del Signore nel nostro tempo.

Come gruppo di uomini e donne, impegniamoci a rinnovare la visione nel nostro movimento. Alziamoci dalle nostre sedie e cominciamo a sognare e pianificare in modo creativo. Chiediamo allo Spirito Santo di ridarci vita. Andiamo avanti per incoraggiare persone a partecipare alla marcia che ci farà essere dei convinti seguaci di Gesù Cristo, in un mondo che ha un disperato bisogno di Lui.

Questa è la visione! Uniamo le nostre mani per realizzarla nel nostro tempo!

## Domande per la discussione

### Punto di vista biblico

1. "Visione" non è un parola usata spesso nella Bibbia (e, quando è utilizzata, di solito si riferisce a visioni soprannaturali, non al tipo di "pensiero visionario" che Kevin Dyer sta descrivendo qui). E' corretto allora, da parte sua, mettere così tanta attenzione sull'importanza di avere visione?
2. Alcuni cristiani direbbero: "Ci viene richiesto di essere fedeli, non di ottenere successo (1 Cor. 4:2; Mt. 25:21). Questo libro cerca di trasformarci tutti in attivisti, e noi non siamo tutti tagliati per questo!". Questa, è una critica giusta?
3. "Le chiese devono mettere a fuoco i propri

obbiettivi ... è vitale che stabiliamo delle priorità, che determiniamo qual è il miglior uso delle nostre risorse e darci un ritmo." Puoi trovare qualche evidenza di questo tipo di strategia nel modo in cui Paolo affrontò il suo lavoro missionario?

### Punto di vista pratico

1. In che modo una chiesa può decidere quale dovrebbe essere la propria visione? In che modo dovrebbe stabilire i propri obiettivi e la strategia per raggiungerli?
2. "Noi andiamo avanti con la stessa routine, anno dopo anno." Perché le chiese tendono a comportarsi così? In che modo possiamo assicurare un flusso di idee nuove, un costante rinnovamento della visione e una regolare rivalutazione di come investiamo il nostro tempo?
3. Quand'è che possiamo dire che stiamo spingendo le cose avanti con troppa ambizione? Come possiamo dire quando ci stiamo trattenendo con inutile cautela?

### Azione

1. "Se la visione muore, dovremmo lasciare che anche i programmi muoiano di una morte silenziosa!" Ci sono delle attività nella programmazione della tua chiesa per le quali nessuno ha più una grande visione? Se ce ne fossero, come faresti a saperlo e cosa potresti fare?
2. "I sette pericoli della visione" sono elencati in questo capitolo. Qualcuno di questi mette a rischio il tuo lavoro? Potrebbe succedere?
3. "Niente uccide la visione più delle persone che hanno il potere di prendere decisioni, senza essere partecipanti attivi della visione." E' questo un pericolo nella tua situazione? Ci sono delle scelte che dovresti fare per evitare che questo accada?
4. In ultimo, in che modo la lettura di questo libro ha cambiato la tua visione per la tua chiesa? Cosa devi fare tu, ora, come risultato della lettura?

Titolo originale: Must brethren churches die?  
Stampato 1991 in Australia.  
Prima edizione italiana 2017.



**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113 • I-29121 Piacenza - Centro - Italy  
Tel. 0523 453281  
www.solideogloria.name

## UN LIBRO PER VOI

Vi prego inviarmi, sulla base dell'offerta libera, il libro  
**PIETRO, TESTIMONE DELLA SUA MAESTÀ** (168 pp)  
di Edward Donnelly

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Ritagliare la cedola e spedirla a:  
**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113  
I-29121 Piacenza - Centro

**SOLI DEO GLORIA** vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fugge da Dio*
- *Grandi uomini di fede*, Ralph Toliver
- *Rigenerazione o nuova nascita*, Arthur W. Pink
- *Un soffio dal cielo*, Ken Terhoven
- *Il migliore amico*, J. C. Ryle
- *Come leggere la Bibbia*, Michael G. Parham
- *Giorgio Müller, la vita narrata da Arthur Pierson*
- *Omosessualità e comunità cristiana*
- *Se un uomo onesto cade*, Erwin W. Lutzer
- *Conquistatori di anime*, C.H. Spurgeon
- *Cambiare il mondo con la preghiera*, Wesley L. Duewel
- *Il seminatore*, C. H. Spurgeon
- *La ricerca della santificazione*, Jerry Bridges
- *Imparare l'evangelizzazione*, Mike Hencher
- *Il grande trionfo di Cristo*
- *Sei elementi di amore per Cristo*
- *Gesù, ieri, oggi e domani*, F.F. Bruce
- *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano*
- *Cinque missionari uccisi; martiri*
- *Esercitarsi nella devozione a Dio*, Jerry Bridges
- *Levidenza logica della fede*, Elaine e Dale Rhoton
- *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
- *La fede*, C.H. Spurgeon
- *Quale Dio è il vero Dio?*
- *Come rinvigorire la propria fede?*
- *Religione o Evangelo*, Wilhelm Pahls
- *Confida in Dio*, Corrie Ten Boom
- *Potenza*
- *George Whitefield*
- *William Carey*
- *Perché Dio non interviene?*
- *I 5 segreti della vita*
- *Conoscere ed essere conosciuti*
- *Il risveglio personale*
- *Le ultime sette parole di Cristo*
- *La chiamata dei credenti: testimoniare del Vangelo*
- *Comprendersi meglio tra coniugi*, Paul Tournier
- *Possiamo aver fiducia nei Vangeli?*, Nigel Scotland
- *Il carattere perfetto di Dio*, Tim Shenton
- *Meditazioni espositive sulla Lettera ai Filippesi (I) - (II)*  
James Montgomery Boice
- *Meditazioni su Atti degli Apostoli (I)*,  
Martyn D. Lloyd-Jones
- *Prendete la mia croce e seguitemi*
- *Camminare con Dio*, J. C. Ryle
- *Cosa ne abbiamo fatto dell'adorazione a Dio?*  
A. W. Tozer
- *La rivoluzione di Cristo*, George Verwer
- *Meditazioni espositive sul vangelo di Giovanni (I)*
- *Bisogna obbedire a Dio anziché agli uomini*
- *Meditazioni espositive su Genesi (I)*
- *Nel silenzio davanti a Dio*, Daniel L. Johnson
- *L'autorità delle Scritture*
- *Introduzione ai Libri della Bibbia*
- *Perché abbiamo bisogno di un salvatore*, John Piper
- *I dieci comandamenti*, John Stott
- *Risveglio - L'unica risposta per la Chiesa di oggi*
- *Il problema dell'aborto*
- *Le grandi parole del Vangelo*, Harry A. Ironside

sono a disposizione gratuitamente.